

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	5	6	1
	trimestre	semestre	anno
Torino, lire nuove . . . . .	12	22	40
Stati Sardi, franco . . . . .	15	24	45
Altre Stab. Italiane ed Estere, franco al contante . . . . .	14 50	27	50

Le lettere, i giornali, ed ogni qualiasi annuncio da inserir si dovrà essere diretto franco di posta alla Direzione del Giornale la **CONCORDIA** in Torino.

# LA CONCORDIA

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**  
 In Torino, alla tipografia Tadini, contrada Doragrossa num. 52 e presso i principali Librai.  
 Nelle Province, negli Stati Italiani ed all'estero passò tutti gli Uffizi Postali.  
 Nella Toscana, presso il signor G. P. Vieusseux.  
 A Roma, presso P. Pagani, impiegato nelle Poste Pontificie.  
 I manoscritti inviati alla REDAZIONE non verranno restituiti.  
 Prezzo delle inserzioni cent. 25 ogni riga.  
 Il foglio viene in luce tutti i giorni, eccetto le Domeniche e le altre feste solenni.

**TORINO 18 GIUGNO.**

Da alcuni giorni un funesto sintomo si manifestò in Torino; tale che può porre in pericolo l'onore di questa città, che finora si è dimostrata così generosamente italiana, e, quel che più monta, la causa stessa dell'indipendenza e della libertà.

Il buon popolo Torinese, sempre spontaneo e pronto agli impulsi di onore e d'utile patrio, ma facile al credere, come ogni popolo, non s'avvede ove vogliono trarlo gli incauti e gli astuti che lo agitano.

Fu votato dai deputati e dai ministri nell'indiviso quasi unanimemente e con generale applauso della Camera e del pubblico l'emendamento Rattazzi, che preconizzava la Costituente, eletta col suffragio universale in occasione della sperata unione della Lombardia. Di ciò tutto lo stato e Torino stessa, e i giornali d'Italia, di Francia e d'Inghilterra fecero e fanno plausi.

Or come s'è in un tratto mutata l'opinione in Torino, il plauso in fischi, l'amore in odio?

Alcuni buoni, ma inavveduti cittadini temettero che dalla Costituente potesse venir mutata la sede del governo, e trapiantata in Milano: l'amore della città natia e dell'utile immediato è potente in tutti i cuori, anche i più generosi.

Fu presentata alla Camera la legge dell'unione della Lombardia col Piemonte: in essa non si parla di capitale, di cui mai non fece motto né il governo provvisorio, né il popolo lombardo, ma si accetta la Costituente. Que' timori posti in presenza d'un'attualità e cessato il rischio della non unione, che l'attutiva ne' cuori, si fecero più vivi. I semplici si sparsero nel popolo; i retrogradi e i gesuitizzanti, sempre all'agguato, videro l'occasione e l'afferrarono. Indi le mene, i comitati, i mali semi sparsi: indi le suppliche affinché la Camera, disdicendo sè stessa, disdicendo il voto manifesto dello stato, disdicendo il voto e la condizione dei Lombardi e di quattro provincie Venete, *dichiarò non potere od ove d'uso non dovere aderire a tale condizione.* E tutto ciò col solito corredo delle plateali vociferazioni, esagerazioni, incitazioni, e per soprappiù i terrori e le minacce di violenze liberticide alla Camera, ove non accogliesse la domanda, o non sancisse almeno la capitale in Torino come patto senza cui non s'accetterebbe l'unione.

Buon Dio, è ella possibile tanta aberrazione di senso politico? E non s'avvedono gl'incauti e i semplici, che ciò rimette in grave rischio l'unione, che ciò invigorisce l'opinione e i tentativi repubblicani in Lombardia, nella Venezia, e forse fra pochi dì in Napoli, in Sicilia, e a Roma forse? che con ciò si destano i partiti, si dividono gli animi, e si tradisce la causa italiana, per cui tanto sangue s'è già sparso e si sparge? che con ciò si sostituisce l'interesse municipale al santo interesse d'Italia? che con ciò s'infama e si fa perdere a Torino il frutto della sua generosità? che si mette a rischio l'unità d'Italia, e il frutto delle vittorie del prode nostro esercito? che si tradisce Carlo Alberto e l'Italia?

E tutto ciò, eccitando un' imprudente questione non posta dai Lombardi, e quindi il loro amor proprio, fuor d'ogni proposito! e per una paura, che se non è al tutto vana, certo non è né generosa, né prudente, né al tutto fondata!

Non generosa, perchè municipale in faccia al grande interesse nazionale.

Non prudente, perchè fuor di tempo e di luogo, e eccitando le pretese municipali d'altre città che facevano.

Non al tutto fondata, poichè certo (posto anche che tal questione venisse ad agitarsi nella costituzione) non è a credere che essa non avesse tenuto nel debito conto i titoli e i diritti di Torino.

E poi per Dio! le speranze di tutti i buoni Italiani non sono oltre la Lombardia? E la capitale d'Italia non ha ad esser Roma? — Perchè dunque ci agiteremo, ci divideremo inutilmente, perchè ci batteremo contro i molini a vento?

Alcuni dicono: piuttosto che abbia menomamente a scapitarne Torino, vada al diavolo l'unione. E con essa, dunque, l'Italia? E trionfi dunque Radezki? O Torinesi! vedete a quai trascorsi mena un primo passo inconsiderato. E lasciamo Milano, pensate quel che dirà Genova, quel che diranno le provincie!

O Torinesi, considerate dove vi menano quei che abusano della vostra buona fede, considerate dove può trascorrere anche il più santo affetto, l'affetto di patria, ove sia abusato e volto alle simpatitudini, alle intemperanze.

La *Concordia* non ha mai detto di capitale in Milano nè altrove: ha detto che nella causa d'Italia deve guardarsi diritto all'Italia, e non al proprio campanile: ha detto che l'unità, la libertà, l'indipendenza meritano il primo nostro amore: ha detto che la grandezza e la salvezza di Torino, come d'ogni altra città, sta ora nella grandezza e nella salvezza d'Italia: ma non ha detto che Torino non abbia ad essere capitale finchè Roma nol sia: ha detto che la libertà e l'indipendenza e la nazionalità si compra col sangue e coi sacrificii e non si merca.

Nè altro ha detto mai il direttore della *Concordia* e deputato, chechè ne inventino i nemici suoi e tuoi nemici, o popolo ingannato.

I suoi e tuoi nemici hanno inventato: ch'egli è venduto a Milano, ch'egli mena i Ministri e la Camera, ch'egli ha stracciato una copia della petizione, ch'egli è nemico di Torino, e mille altre infamie han detto e dicono per aizzarti contro di lui, contro la Camera, e principalmente per decomporre e depurare il ministero. Qui mirano principalmente i suoi e tuoi nemici.

Venduto a Milano? — Chi osa dirlo in faccia?

Che egli mena i ministri, o alcuni di essi? — Chi crede che egli lo possa? e dove li menerebbe se non al bene d'Italia a cui ha sempre agognato e consacrato le sue deboli forze?

Ch'egli ha stracciato una copia? — E perchè una copia, mentre ne rimanevano altre cento, e rimaneva l'originale?

Nemico di Torino? — Dov'egli ha sempre vissuto, e dov'egli e i suoi fratelli posseggono il piccolo ma unico lor patrimonio?

Pure, per queste infami stoltezze, egli in questi due dì ricevette già tre lettere anonime che gli minacciano un colpo di stile nel petto e una palla nella testa: e già da due sere riceve sotto le sue finestre una serenata di grida e di fischi!

Sono queste oneste cose, e così si onora una civile città? S'egli dice male nella Camera e nel suo giornale, perchè non si combatte? è egli solo che parli e che scriva?

Ma nella Camera le discussioni non mancano: e ne' giornali il *Costituzionale Subalpino* e il *Risorgimento* da alcun tempo gli sono prodighi delle loro facete o pensate critiche. Anche nell'ultimo numero d'ambi questi giornali il *Subalpino* molto spiritosamente lo beffeggia. Buon pro, onesto *Subalpino*. Il *Risorgimento* protesta e chiede spiegazioni. A tua posta, *profondo Risorgimento*. Queste almeno non sono stili nè palle. Soltante le beffe e le proteste coincidono nel tempo cogli stili e le palle. Vedano i due campioni critici se ciò lor torna bene.

Alla protesta rispondiamo, che non dovremmo al *Risorgimento* ragione del nostro operato: ma ci piace dirgli, per essergli cortesi, che un progetto di legge tosto letto e depositato alla Camera è di pubblica ragione; che un ministro può darlo a chi gli pare, perchè sia stampato intero e non monco dagli appuntatori de' giornalisti; che il ministro dell'istruzione pubblica, richiesto da noi, ebbe la cortesia di darci il suo ultimo progetto lo stesso giorno che lo presentò alla Camera, che ci rincerebbe non averlo potuto stampare perchè la sua lunghezza e l'abbondanza delle materie nol permette; che poté egualmente darcelo il non meno cortese ministro degli affari interni; che quando il *Risorgimento* sarà ministro, se richiesto, lo darà a noi o al suo fratello il *Subalpino* o a nessuno, come meglio gli parrà.

Quanto all'insidiosa sua domanda, rispondiamo al *Risorgimento*, ch'egli sa meglio di noi che il deputato nella seduta a cui accenna non si mostrò nè acerbo, nè ardente avversario di alcuno de' suoi colleghi, cioè colleghi del ministro Ricci, e sa che le parole del deputato non si riferivano ai ministri; che infatti egli disse che a tempi nuovi si richiedono uomini nuovi; che l'oggetto di cui si parlava era nelle attribuzioni del ministro degli interni, e che ove offesa vi fosse stata ai ministri, sarebbe questa stata fatta al ministro degli interni più che ad altri. Questo ed altro che potremmo aggiungere sa il *Risorgimento*, ma gli piace di chiederlo, perchè i suoi strali mirano più alto. Noi crediamo poterlo fare avvertito, che i suoi strali possono scalfire ma non ferire chi li disprezza.

Ci siamo rivolti pochi giorni sono alla generosa cittadinanza Piemontese, invitandola a soccorrere di camicie l'esercito nostro, il quale di questi appunto difetta, e per le intemperie e i disagi a cui è sottoposto principalmente abbisogna. E già il nostro voto fu esaudito, perchè nei Su-

balpini, qualunque possano essere gl'intrighi dei malvagi, prevalgono sempre i nobili sentimenti, e la carità patria è retaggio di cui vanno degnamente orgogliosi. Così mentre le nefande arti dei tristi tentano di sommuovere gli animi della povera plebe e svegliare in altre classi i feroci istinti dell'egoismo, vediamo in Torino formarsi un comitato di gentili donne per cucire e far cucire la tela offerta in dono pei soldati. Da Settimo Torinese poi riceviamo la lettera che qui riportiamo:

Signor Redattore

Cesso dalla lettura della seduta alla Camera di venerdì compreso l'animo dal più dolce soddisfazione, mentre vedo sempre più chiaro con quanta lena e schiettezza Ella predichi ed insista i giusti e veri desiderii o diritti della patria nostra; permetta dunque che io me ne congratuli a nome di tutti i miei compaesani. A Lei poi che non ha guari co' più nobili sensi invitava la nazione a soccorrere al difetto di camicie cui patisce il prode nostro esercito certo non tornerà grave l'incumbere per l'opportuno invio all'uso di quest'involacro di tela. Gli è un obolo il più cordiale che reca anche una signora che è infiammata d'amor patrio. La santità dell'opera è il guiderdone e la riconoscenza che deve aspettarsi.

Gradisca i miei sinceri ringraziamenti per parte di questa Signora, mentre mi reputo a ventura segnalarli ecc.

DRUETTI CELESTINO maestro elem.

Nelle ansie presenti ci conforti il deliberato animo della nazione che non mancherà mai al mandato che le venne dalla Provvidenza affidato; e i nostri prodi del campo sappiano che il popolo veglia con affetto materno ai loro dolori, come si illustra delle loro glorie.

Il patto costitutivo dell'unione stabilisce che tra un mese dall'accettazione della fusione si promulgli la legge elettorale e si convochi la costituente, la quale non potrà mai riunirsi più tardi del giorno 1 novembre prossimo futuro.

Le basi poi su cui la legge elettorale dovrà esser fondata, sono le seguenti:

Ogni cittadino che abbia compiuto l'età d'anni 21 è elettore, salvo le eccezioni ecc.

Il numero de' deputati è determinato nel rapporto di uno pei 20 a 25 m. abitanti.

Per la Lombardia non avente circondarii elettorali si seguiranno i riparti amministrativi attuali, ed il riparto e la nomina dei deputati si farà per provincie.

Il suffragio è diretto per scheda segreta.

Elle ci suggeriscono le seguenti riflessioni:

Non sappiamo se i risultati pratici del suffragio universale corrisponderanno veramente all'aspettazione di quelli che lo promossero. Il suffragio universale diretto, accettato in massima da tutti i governi liberali, non fu finora applicato compiutamente da nessuno, eccetto in Francia di questi ultimi giorni. Ora gli atti usciti finora dalla costituente francese non sono ancor tanti nè tali da permetterci di formulare con precisione il carattere e il merito di quell'assemblea, prodotta dal voto universale diretto. Nè il passato ci determina gran fatto più del presente. Il voto universale con restrizioni, se credò da una parte la *convenzione*, produsse dall'altra il direttorio, donde il *consolato* e l'*impero*. I democratici attuali ci paiono dar troppa importanza alla forma e trascurare non di rado la sostanza. Per noi non ci ostineremo più che tanto a volere che tutti votino, se sapessimo che un altro sistema ci affida maggiormente per la vera rappresentanza di tutti gl'interessi, pel vero ed efficace esercizio di tutti i diritti.

Noi tuttavia accettiamo con gioia il suffragio universale. Il pensiero da cui move è il santo pensiero della cittadina uguaglianza. Esso, convien riconoscerlo, ne è l'attuazione più immediata possibile. E inoltre chi non vede che per questa via il popolo nostro potrà levarsi a più alta dignità e a più grande sapienza! Noi crediamo che una diffusione universale di lumi debba necessariamente tener dietro al suffragio universale. Esso infatti richiede imperiosamente da' nostri legislatori leggi o misure, per cui si effettui il più presto possibile l'educazione completa del popolo. Forse sarebbe stato più logico che questa avesse preceduto il suffragio universale: ma la logica de' fatti è altra da quella delle idee; e se questa è più precisa, quella ha maggior grandezza e poesia di questa.

Noi accettiamo ancora il suffragio universale come una prova che torrà di mezzo ogni questione di vera o non vera sovranità, di sincera o non sincera rappresentanza. E poichè le nostre intenzioni son rette; poichè il nostro fine è il maggior bene del popolo; rimettiamcene del resto al popolo e a quella Provvidenza che visibilmente conduce i destini del nostro paese.

La seconda base della futura legge elettorale ha

eziandio la nostra piena approvazione. Ella prescrive che ci sia un deputato ogni 20 o 25 mila abitanti. Sicchè a questo ragguglio sarebbe di 400 circa il numero de' rappresentanti al parlamento del regno unito. È il numero che occorre, secondo noi, perchè le discussioni sieno complete, senza esser confuse e prolisse.

In quanto alla terza base, che prefigge alla sola Lombardia il riparto e la nomina dei deputati per provincie, noi stimiamo che questo sistema debba eziandio osservarsi pel Piemonte. Ed ecco i motivi che dettano questa nostra opinione.

1. La rappresentanza nazionale creata con due diversi sistemi mancherebbe d'omogeneità, d'unità. I deputati si partirebbero in due categorie, delle quali una sarebbe nel fondo illegittima per l'altra.

2. La votazione per provincia rimedia a certi inconvenienti che potrebbero nascere dal suffragio universale, ove la votazione si facesse per distretti o collegi elettorali. Le influenze e gl'interessi locali vi prevarrebbero assai meno sull'interesse di tutti.

3. I diritti degli elettori, nella votazione per distretto, non sono pari. Per esempio il settimo collegio di Torino non avea che 80 elettori; il 4 ne avea 778. Donde viene che gli elettori del settimo collegio esercitavano 1/80 di sovranità, e quei del quarto 1/778. Questa disparità se non è tolta pienamente, diminuisce però di molto nella votazione per provincia.

4. Con questo sistema, gli elettori son molto più liberi nella scelta, mentre con la votazione per distretto la scelta è limitata ai due o tre candidati che vengono presentati. Epperò certi interessi che per essere divisi in vari distretti rimarrebbero sempre in minoranza, e non giugnerebbero mai ad essere rappresentati, nel sistema che sosteniamo, potrebbero raccogliersi, formar maggioranza e venire quindi efficacemente rappresentati.

L'unica obiezione che si può fare, è che gli elettori non possono conoscere tanti nomi quanti sono necessari per questo sistema di votazione, e che per conseguenza la loro scelta dovrebbe cadere necessariamente su persone ignote. Oltrechè il raggio e la cabala vi troverebbero un gran campo d'azione. — Rispondiamo: Questo è vero, se il numero de' rappresentanti fosse quale lo propone il progetto di legge elettorale lombarda, da noi riferito al num. 144 del giornale, cioè nella ragione d'un rappresentante ogni 10,000 abitanti; d'onde verrebbe che la provincia di Milano avrebbe 57 rappresentanti, quella di Como 44, ecc. Ma non è più vero: con la base stabilita dalla *convenzione*, cioè d'un deputato ogni 20 o 25 mila abitanti; il che non darebbe più di 10 o 12 rappresentanti per le provincie come Genova e Torino, e di 4 o 5 per le provincie come Pinerolo e Mondovì, ecc.

Se l'obiezione di cui parliamo ha qualche peso, lo ha per la Lombardia, la quale avendo un piccolo numero di provincia, sarebbe bene per conseguenza che moltiplicasse le sue provincie elettorali.

La base che fissa a 21 anni l'età voluta per essere elettore, ne par buona. E noi crediamo che uguale e in ogni caso non mai superiore a 25 anni dovrebbe essere pur quella che si richieda per essere eleggibili. Prolungarla fino a 30 anni, come fa la presente nostra legge elettorale, è mettere un limite dannosissimo alla libertà degli elettori; è un privare, senza dubbio, d'importantissimi lumi la rappresentanza del paese.

Rimane l'ultima base, che è il voto per scheda segreta. E non possiamo a meno di approvarla, siccome quella che tende ad assicurare la piena indipendenza dell'elettore, e ad emanciparlo da quelle influenze personali e locali, da cui potrebbe lasciarsi determinare, invece di seguir come deve l'unico impulso della sua coscienza.

Noi confidiamo che lo spirito liberale del ministero e della Camera non verrà meno in questa gravissima circostanza, e che la futura legge elettorale sarà quale il nostro desiderio e l'interesse generale del paese la domandano.

RIVISTA DE'GIORNALI FRANCESI

Il *Constitutionnel* giornale essenzialmente conservatore ed organo del sig. Thiers come tutti sanno, nel suo numero del 14 giugno dopo avere lodata la camera dei deputati di Torino, ed il ministero per avere nell'indirizzo accolto il pensiero della *Costituente*, così conchiude:

«Quello che agli occhi nostri onora Carlo Alberto meglio che le sue vittorie sono le sue nobili parole, la sua generosa iniziativa in tutte le misure che possono garantire od allargare la libertà del paese che egli liberò dal giogo straniero. Tutti i patrioti italiani si sono collegati attorno a lui francamente e senza ambagi, perchè ognuno in Italia ha il convincimento profondo che il nuovo Re-

gno Italo sarà una monarchia popolare circondata da istituzioni liberissime e popolati

RIVISTA DE' GIORNALI ITALIANI.

L'Opinione, nostro confratello Torinese, nel suo supplemento di ieri pubblica un articolo sulla Costituente e sui tumori che negli ultimi giorni agitarono sordamente la nostra città

Esaminiamo la questione di fatto dal punto di vista che forse ha illuso molti rispettabili uomini e riveliamone schiettamente le condizioni

Ma saranno essi fondati questi timori, epperò saranno giuste ripugnanze? Questo è ciò che noi contestiamo, e speriamo di tanto nella nostra sentenza quanti onesti gli hanno concepiti senza maturarli o li hanno leggermente accolti

Questo è ciò che noi contestiamo, e speriamo di tanto nella nostra sentenza quanti onesti gli hanno concepiti senza maturarli o li hanno leggermente accolti

Ma saranno essi fondati questi timori, epperò saranno giuste ripugnanze? Questo è ciò che noi contestiamo, e speriamo di tanto nella nostra sentenza quanti onesti gli hanno concepiti senza maturarli o li hanno leggermente accolti

Ma saranno essi fondati questi timori, epperò saranno giuste ripugnanze? Questo è ciò che noi contestiamo, e speriamo di tanto nella nostra sentenza quanti onesti gli hanno concepiti senza maturarli o li hanno leggermente accolti

Ma saranno essi fondati questi timori, epperò saranno giuste ripugnanze? Questo è ciò che noi contestiamo, e speriamo di tanto nella nostra sentenza quanti onesti gli hanno concepiti senza maturarli o li hanno leggermente accolti

Ma saranno essi fondati questi timori, epperò saranno giuste ripugnanze? Questo è ciò che noi contestiamo, e speriamo di tanto nella nostra sentenza quanti onesti gli hanno concepiti senza maturarli o li hanno leggermente accolti

Ma saranno essi fondati questi timori, epperò saranno giuste ripugnanze? Questo è ciò che noi contestiamo, e speriamo di tanto nella nostra sentenza quanti onesti gli hanno concepiti senza maturarli o li hanno leggermente accolti

Ma saranno essi fondati questi timori, epperò saranno giuste ripugnanze? Questo è ciò che noi contestiamo, e speriamo di tanto nella nostra sentenza quanti onesti gli hanno concepiti senza maturarli o li hanno leggermente accolti

Ma saranno essi fondati questi timori, epperò saranno giuste ripugnanze? Questo è ciò che noi contestiamo, e speriamo di tanto nella nostra sentenza quanti onesti gli hanno concepiti senza maturarli o li hanno leggermente accolti

Ma saranno essi fondati questi timori, epperò saranno giuste ripugnanze? Questo è ciò che noi contestiamo, e speriamo di tanto nella nostra sentenza quanti onesti gli hanno concepiti senza maturarli o li hanno leggermente accolti

Ma saranno essi fondati questi timori, epperò saranno giuste ripugnanze? Questo è ciò che noi contestiamo, e speriamo di tanto nella nostra sentenza quanti onesti gli hanno concepiti senza maturarli o li hanno leggermente accolti

Ma saranno essi fondati questi timori, epperò saranno giuste ripugnanze? Questo è ciò che noi contestiamo, e speriamo di tanto nella nostra sentenza quanti onesti gli hanno concepiti senza maturarli o li hanno leggermente accolti

Ma saranno essi fondati questi timori, epperò saranno giuste ripugnanze? Questo è ciò che noi contestiamo, e speriamo di tanto nella nostra sentenza quanti onesti gli hanno concepiti senza maturarli o li hanno leggermente accolti

Ma saranno essi fondati questi timori, epperò saranno giuste ripugnanze? Questo è ciò che noi contestiamo, e speriamo di tanto nella nostra sentenza quanti onesti gli hanno concepiti senza maturarli o li hanno leggermente accolti

Ma saranno essi fondati questi timori, epperò saranno giuste ripugnanze? Questo è ciò che noi contestiamo, e speriamo di tanto nella nostra sentenza quanti onesti gli hanno concepiti senza maturarli o li hanno leggermente accolti

Ma saranno essi fondati questi timori, epperò saranno giuste ripugnanze? Questo è ciò che noi contestiamo, e speriamo di tanto nella nostra sentenza quanti onesti gli hanno concepiti senza maturarli o li hanno leggermente accolti

Ma saranno essi fondati questi timori, epperò saranno giuste ripugnanze? Questo è ciò che noi contestiamo, e speriamo di tanto nella nostra sentenza quanti onesti gli hanno concepiti senza maturarli o li hanno leggermente accolti

Ma saranno essi fondati questi timori, epperò saranno giuste ripugnanze? Questo è ciò che noi contestiamo, e speriamo di tanto nella nostra sentenza quanti onesti gli hanno concepiti senza maturarli o li hanno leggermente accolti

Ma saranno essi fondati questi timori, epperò saranno giuste ripugnanze? Questo è ciò che noi contestiamo, e speriamo di tanto nella nostra sentenza quanti onesti gli hanno concepiti senza maturarli o li hanno leggermente accolti

Ma saranno essi fondati questi timori, epperò saranno giuste ripugnanze? Questo è ciò che noi contestiamo, e speriamo di tanto nella nostra sentenza quanti onesti gli hanno concepiti senza maturarli o li hanno leggermente accolti

Ma saranno essi fondati questi timori, epperò saranno giuste ripugnanze? Questo è ciò che noi contestiamo, e speriamo di tanto nella nostra sentenza quanti onesti gli hanno concepiti senza maturarli o li hanno leggermente accolti

Ma saranno essi fondati questi timori, epperò saranno giuste ripugnanze? Questo è ciò che noi contestiamo, e speriamo di tanto nella nostra sentenza quanti onesti gli hanno concepiti senza maturarli o li hanno leggermente accolti

ciò di guerra civile, verso il Re, al trono del quale vivano infierendo le fondamenta

Intanto sappiamo anche, che nei confini della legalità e custodi se occorri della legge, ai comitati loro supremo opporre altri comitati, alle loro proteste, più libere ed italiane proteste, e se piaccia loro spinger oltre l'azione, li combatteremo egualmente in ogni maniera cittadini, scrittori o soldati a posta loro

ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE

Seduta del 13 giugno

Dopo un incidente sul processo verbale, cui dà luogo Raspail ripete a proposito di qualche espressione detta nella seduta di ieri da Larmarin, sulle quali questi di qualche spiegazione, si presentano varie proposizioni e petizioni

La discussione sul progetto del riscatto delle vie ferrate si aggiorna a lunedì prossimo (19), dietro l'osservazione di Bineau

Degrussé che aveva fatto una proposta di legge abrogante l'articolo 6 della legge 10 gennaio 1832 relativa al bando dalla Francia della famiglia Bonaparte chiede che sia votata, suggerendo nelle attuali circostanze un emendamento con cui questo bando sarebbe mantenuto contro il principe Carlo Luigi Napoleone Bonaparte

Questo progetto di legge abrogante l'articolo 6 della legge 10 gennaio 1832 relativa al bando dalla Francia della famiglia Bonaparte chiede che sia votata, suggerendo nelle attuali circostanze un emendamento con cui questo bando sarebbe mantenuto contro il principe Carlo Luigi Napoleone Bonaparte

Questo progetto di legge abrogante l'articolo 6 della legge 10 gennaio 1832 relativa al bando dalla Francia della famiglia Bonaparte chiede che sia votata, suggerendo nelle attuali circostanze un emendamento con cui questo bando sarebbe mantenuto contro il principe Carlo Luigi Napoleone Bonaparte

Questo progetto di legge abrogante l'articolo 6 della legge 10 gennaio 1832 relativa al bando dalla Francia della famiglia Bonaparte chiede che sia votata, suggerendo nelle attuali circostanze un emendamento con cui questo bando sarebbe mantenuto contro il principe Carlo Luigi Napoleone Bonaparte

Questo progetto di legge abrogante l'articolo 6 della legge 10 gennaio 1832 relativa al bando dalla Francia della famiglia Bonaparte chiede che sia votata, suggerendo nelle attuali circostanze un emendamento con cui questo bando sarebbe mantenuto contro il principe Carlo Luigi Napoleone Bonaparte

Questo progetto di legge abrogante l'articolo 6 della legge 10 gennaio 1832 relativa al bando dalla Francia della famiglia Bonaparte chiede che sia votata, suggerendo nelle attuali circostanze un emendamento con cui questo bando sarebbe mantenuto contro il principe Carlo Luigi Napoleone Bonaparte

Questo progetto di legge abrogante l'articolo 6 della legge 10 gennaio 1832 relativa al bando dalla Francia della famiglia Bonaparte chiede che sia votata, suggerendo nelle attuali circostanze un emendamento con cui questo bando sarebbe mantenuto contro il principe Carlo Luigi Napoleone Bonaparte

Questo progetto di legge abrogante l'articolo 6 della legge 10 gennaio 1832 relativa al bando dalla Francia della famiglia Bonaparte chiede che sia votata, suggerendo nelle attuali circostanze un emendamento con cui questo bando sarebbe mantenuto contro il principe Carlo Luigi Napoleone Bonaparte

Questo progetto di legge abrogante l'articolo 6 della legge 10 gennaio 1832 relativa al bando dalla Francia della famiglia Bonaparte chiede che sia votata, suggerendo nelle attuali circostanze un emendamento con cui questo bando sarebbe mantenuto contro il principe Carlo Luigi Napoleone Bonaparte

Questo progetto di legge abrogante l'articolo 6 della legge 10 gennaio 1832 relativa al bando dalla Francia della famiglia Bonaparte chiede che sia votata, suggerendo nelle attuali circostanze un emendamento con cui questo bando sarebbe mantenuto contro il principe Carlo Luigi Napoleone Bonaparte

Questo progetto di legge abrogante l'articolo 6 della legge 10 gennaio 1832 relativa al bando dalla Francia della famiglia Bonaparte chiede che sia votata, suggerendo nelle attuali circostanze un emendamento con cui questo bando sarebbe mantenuto contro il principe Carlo Luigi Napoleone Bonaparte

Questo progetto di legge abrogante l'articolo 6 della legge 10 gennaio 1832 relativa al bando dalla Francia della famiglia Bonaparte chiede che sia votata, suggerendo nelle attuali circostanze un emendamento con cui questo bando sarebbe mantenuto contro il principe Carlo Luigi Napoleone Bonaparte

Questo progetto di legge abrogante l'articolo 6 della legge 10 gennaio 1832 relativa al bando dalla Francia della famiglia Bonaparte chiede che sia votata, suggerendo nelle attuali circostanze un emendamento con cui questo bando sarebbe mantenuto contro il principe Carlo Luigi Napoleone Bonaparte

Questo progetto di legge abrogante l'articolo 6 della legge 10 gennaio 1832 relativa al bando dalla Francia della famiglia Bonaparte chiede che sia votata, suggerendo nelle attuali circostanze un emendamento con cui questo bando sarebbe mantenuto contro il principe Carlo Luigi Napoleone Bonaparte

Questo progetto di legge abrogante l'articolo 6 della legge 10 gennaio 1832 relativa al bando dalla Francia della famiglia Bonaparte chiede che sia votata, suggerendo nelle attuali circostanze un emendamento con cui questo bando sarebbe mantenuto contro il principe Carlo Luigi Napoleone Bonaparte

Questo progetto di legge abrogante l'articolo 6 della legge 10 gennaio 1832 relativa al bando dalla Francia della famiglia Bonaparte chiede che sia votata, suggerendo nelle attuali circostanze un emendamento con cui questo bando sarebbe mantenuto contro il principe Carlo Luigi Napoleone Bonaparte

Questo progetto di legge abrogante l'articolo 6 della legge 10 gennaio 1832 relativa al bando dalla Francia della famiglia Bonaparte chiede che sia votata, suggerendo nelle attuali circostanze un emendamento con cui questo bando sarebbe mantenuto contro il principe Carlo Luigi Napoleone Bonaparte

Questo progetto di legge abrogante l'articolo 6 della legge 10 gennaio 1832 relativa al bando dalla Francia della famiglia Bonaparte chiede che sia votata, suggerendo nelle attuali circostanze un emendamento con cui questo bando sarebbe mantenuto contro il principe Carlo Luigi Napoleone Bonaparte

Questo progetto di legge abrogante l'articolo 6 della legge 10 gennaio 1832 relativa al bando dalla Francia della famiglia Bonaparte chiede che sia votata, suggerendo nelle attuali circostanze un emendamento con cui questo bando sarebbe mantenuto contro il principe Carlo Luigi Napoleone Bonaparte

Questo progetto di legge abrogante l'articolo 6 della legge 10 gennaio 1832 relativa al bando dalla Francia della famiglia Bonaparte chiede che sia votata, suggerendo nelle attuali circostanze un emendamento con cui questo bando sarebbe mantenuto contro il principe Carlo Luigi Napoleone Bonaparte

Questo progetto di legge abrogante l'articolo 6 della legge 10 gennaio 1832 relativa al bando dalla Francia della famiglia Bonaparte chiede che sia votata, suggerendo nelle attuali circostanze un emendamento con cui questo bando sarebbe mantenuto contro il principe Carlo Luigi Napoleone Bonaparte

Questo progetto di legge abrogante l'articolo 6 della legge 10 gennaio 1832 relativa al bando dalla Francia della famiglia Bonaparte chiede che sia votata, suggerendo nelle attuali circostanze un emendamento con cui questo bando sarebbe mantenuto contro il principe Carlo Luigi Napoleone Bonaparte

è trascorso da quello in cui voi avete occasione di applaudire alla bella condotta del popolo nostro, allorché una turba di male intenzionati venne tra noi al grido di viva la repubblica, noi la respingemmo valorosamente al grido di viva il Re, noi volemmo che si sapesse che lo zelo per le nostre istituzioni e l'amor nostro per il Re, è grande e radicato nei nostri cuori, come lo sono nel nostro paese le nostre montagne

Il Ministro dei lavori pubblici avendo dovuto in quell'occasione recarsi tra noi, a ricompensa dello zelo dimostrato dai nostri operai, promise di occuparsi nella costruzione di un palazzo di giustizia ed in altri lavori che, stante gli imprevisti avvenimenti, non si poterono fin qui eseguire

In questo stato di cose gli operai di Chambory si rivolgono alla Camera e sperano di ottenere da lei un atto di giustizia e di riconoscenza. Io vi propongo, in conseguenza di decretare l'esecuzione dei lavori ordinati, a far porre all'asta pubblica l'impresa della costruzione d'un palazzo di giustizia in quella città, ed oltre a ciò decretare che la somma di 20,000 lire stabilita dal governo per tracciamento d'una strada, in Savoia sia portata a lire 40 mila

La Camera sente quindi la lettura del seguente progetto di legge Valerio, riguardante varie disposizioni in favore degli ufficiali politicamente compromessi negli anni 1821-31

Art 1 I sottotenenti che per titolo meramente politico furono nel 1821 privati del loro grado saranno considerati come luogotenenti all'epoca della loro destituzione

2 Gli ufficiali di qualunque grado che per causa unicamente politica, furono privati anteriormente alla promulgazione della costituzione del regno, dell'impiego loro, dell'uso delle divise militari e delle decorazioni delle quali sono insigniti, saranno, a far tempo del giorno d'oggi, riabilitati a frequentare nuovamente degli ordini cavallereschi onde furono privati, e saranno riammessi al godimento delle pensioni di cui godevano come fregati di simili ordini, a contare dal giorno in cui fu promulgata la costituzione, e saranno similmente riammessi sulle domande che ad un tal effetto dovranno porgere al ministro di guerra e marina con apposito consecutivo decreto a vestire le divise militari nell'esercito con un grado superiore, per ogni dodici anni di destituzione o di dimissione, e dietro l'articolo 1 a quello che per regio brevetto avevano all'epoca in cui uscirono dalla milizia

3 Coloro fra i suddetti ufficiali che siano tuttora senza impiego, saranno a loro scelta collocati nel battaglione invalidi colla paga e coi vantaggi stabiliti dal regolamento, oppure avranno diritto ad una pensione di ritiro del grado di cui loro sono, a norma dell'articolo 2, concesse le divise sulle basi del vigente regolamento delle pensioni di ritiro, tenendosi conto nel calcolo degli anni di servizio del tempo trascorso dal giorno in cui non furono esclusi sino al di presente, ben inteso che tanto le paghe, che le pensioni dovranno principiare dal giorno della promulgazione dello statuto fondamentale

4 Gli ufficiali che avessero in quest'intervallo di tempo ottenuta facoltà di frequentare dei distintivi di un grado superiore a quello a cui avrebbero diritto a senso dell'articolo 2 del presente decreto lo conserveranno bensì, ma non avranno diritto ad ottenere maggiore pensione di quella che loro possa spettare a tenore dell'articolo 3, come pure nel caso vengano riammessi in un servizio attivo o sedentario, non avranno diritto ad occuparsi che il grado effettivo menovato nell'articolo 2

5 Gli ufficiali di artiglieria di mare che furono destituiti per motivo politico avranno diritto di vestire il loro antico uniforme con quelle variazioni che verranno dal ministero della guerra o marina indicate, come pure avranno i stessi diritti e vantaggi che per le giubilazioni competono agli ufficiali degli altri corpi d'otti

6 Gli ufficiali che nell'annunziato intervallo abbiano ottenuto un impiego civile, col godimento altresì di una pensione alimentare, oltre lo stipendio assegnato al servizio attivo o sedentario, cesseranno dal percevere la detta pensione dal giorno che verranno a godere della paga e vantaggi assegnati al grado loro computato, a tenore dell'articolo 2 del presente decreto, ed allorché saranno di bel nuovo provvisti a riposo, sarà sempre loro computato il servizio precedentemente prestato, compreso l'intervallo tra la cessazione del loro servizio per fatti politici e l'ammissione loro alla pensione di ritiro portata dall'art 3

7 Coloro di tali ufficiali che già godenti di una pensione qualunque di ritiro, fossero ammessi al servizio militare attivo o sedentario, cesseranno dal percevere la detta pensione dal giorno che verranno a godere della paga e vantaggi assegnati al grado loro computato, a tenore dell'articolo 2 del presente decreto, ed allorché saranno di bel nuovo provvisti a riposo, sarà sempre loro computato il servizio precedentemente prestato, compreso l'intervallo tra la cessazione del loro servizio per fatti politici e l'ammissione loro alla pensione di ritiro portata dall'art 3

8 Coloro che fossero stati ammessi prima d'ora al servizio attivo o sedentario, e che si trovassero in una posizione inferiore a quella che verrebbe ad essi fatta in forza degli art 2 e 3, saranno portati nella medesima, e così dicasi di coloro che avendo prestato qualche servizio militare nell'intervallo, già si trovassero ora collocati in riposo, i quali ove siano provvisti di pensione minore, verranno ammessi sulla loro domanda a godere di quella che loro spetterebbe a tenore dell'articolo 3

9 Le pensioni alimentari ed altri vantaggi che si fossero fatti per lo addietto agli ufficiali in discorso, cesseranno dal giorno in cui essi godranno della pensione stabilita dal presente decreto

10 Rimangono abrogate tutte le anteriori disposizioni concernenti gli ufficiali stati destituiti o dimessi per fatti politici prima della promulgazione dello statuto fondamentale, contrarie al tenore del presente decreto

Valerio, richiedendo la Camera che le piaccia di fissar subito la discussione di questo progetto dopo quella delle petizioni urgenti, dichiara fin d'ora che l'articolo di questa legge riguardante gli uffizii di marina, rimane di sua natura annullato, avendo S. M. con un recente decreto dato appunto delle disposizioni analoghe a quelle in esso contenute Avuti poi che si può a quell'ordine del giorno egli invita la Camera ed il Ministero a sentir la lettura di una lettera a lui diretta e del seguente tenore

Mio caro Valerio

Vi mando tre fucili di fabbrica inglese e che servono di campione Quello veniccato di nero costa 28 scellini, gli altri due 18 caduno

E così i secondi costeranno 36 franchi caduno, i primi 30 franchi consegnati a bordo a Liverpool

Di questi non potrei fornirne mille ottocento per settimana

Il tuo affezionatoissimo Fortunato Prandi

Il deputato Valerio depono quella lettera sul tavolo dei ministri, avvertendo che farà trasportate i fucili di campione al ministero dell'interno

Aggiungo che intanto i tre fucili di cui si fa menzione in questa lettera furono di lui depositati nel corpo di guardia annesso alla Camera affinché i deputati possano esaminarli

Il Ministro degli affari esteri — Qual è il calibro di questi fucili?

Valerio — I fabbricanti sono disposti a darli di qualunque calibro si voglia

Il Presidente da lettura del progetto Boarelli nell'abolizione della pena della fustigazione nell'esercito, sostituendovi varie altre pene non corporali

Boarelli prega il Presidente dei ministri a voler dichiarare se questa pena si pratici ancora attualmente

Il Presidente dei ministri ed il ministro della giustizia dichiarano starsi trattando d'una riforma nel codice penale militare, e che quindi sarebbe presa anche in considerazione questa proposta

Suoc, relatore della Commissione formatasi per proporre ad un'inchiesta sull'elezione del collegio di Intra nella persona del conte Peletta di Cortauzone, ne fa rapporto concludendo nella validità della nomina

La Camera adotta queste conclusioni

Il relatore propone pure l'approvazione della nomina del collegio di Isili nella persona di Orru, e la Camera aderisce

Valerio sale alla tribuna per presentare alla Camera il rapporto sopra il progetto Farina relativo all'esportazione dei bozzoli Egli dà lettura del 1° e 2° articolo della legge riformata dalla Commissione

Svolgendo poi le ragioni, per cui la Commissione penso redigere in quei termini la legge, egli espone che si pensò di portare per tutti gli altri confini dello Stato eccetto quello della Lombardia, il dazio di sorta dalle lire 50 alle 16, perchè con ciò essa intendeva togliere un dazio che equivaleva ad una proibizione, e nello stesso tempo proporzionalo a quello della seta gregia, consentendo che la questione dell'industria serica nazionale abbraccasse così gravi e molteplici interessi da non poterla pregiudicare

La Commissione chiedeva anche che fosse permesso l'estrazione dei bozzoli da tutte le dogane, perchè nell'antica legge, non essendo essa autorizzata che per qualche dogana particolare, ne nascevano dei gravi inconvenienti nelle località lontane da questi particolari uffizii doganali

Il timamento poi il relatore aggiunge, che colla loro interazione ogni tariffa tra noi e la provincia Lombardia per l'estrazione dei bozzoli, intendeva la Commissione, anticipare il desiderio che si prova generalmente della soppressione d'ogni tassa da una all'altra provincia, quando la Lombardia sia al Piemonte congiunta Si volle poi chiedere la reciprocità di trattamento in questi quesiti per parte della Lombardia per tener conto del voto analogo espresso da molti onorevoli negozianti e banchieri della capitale

Dovendosi aprire la discussione, sorge un dibattimento fra vari deputati, i quali reclamano contro l'apertura di essa per non essersi ancora distribuito il rapporto stampato della Commissione, il quale variando di molto dal primo progetto, abbisognava secondo essi di studio Ma dietro l'osservazione d'altri deputati che allegarono essere questa legge di tale urgenza, stante la stagione, da non potersi di florido d'un giorno senza correre rischio che di venisse inutile, la Camera passata a votazione, dichiara la discussione aperta

Despe la l'esposizione storica delle ultime leggi emanate nel nostro paese sull'esportazione dei bozzoli, ripetendo quanto disse in un'altra seduta su questo proposito il ministro delle finanze Presenta quindi una statistica dell'esportazione di questa merce da vari anni a questa parte Quindi passa a dimostrare come col favore della Lombardia di tutti i dritti di sorta che si pagano ancora per l'estrazione dei bozzoli, si viene a far danno all'industria nazionale, che rimane ancora colpita dalla tassa sull'esportazione delle sete all'estero, danno gravissimo, perchè può compromettere le sorti di quaranta mila circa operai Per queste considerazioni egli conclude doversi mantenere il disposto della legge vigente

Un deputato non ostando alle conclusioni della Commissione, chiama, se siasi stabilito quella cifra sui bozzoli vivi o sui morti

Valerio « La Commissione stabilì questo dazio sui bozzoli di ogni specie »

La Camera passa quindi alla discussione particolare degli articoli, dichiarata chiusa la discussione generale

Valerio dopo riletto il primo articolo, richiamando l'attenzione della Camera il cenno statistico del deputato, Despe osserva, potersi in questo scorgere, che l'esportazione dei bozzoli ebbe qualche importanza appunto in Savoia perchè vi son poche filande, e quindi non sufficienti a lavorare l'intero raccolto, quando il contrario avvenne in Piemonte Da ciò egli deduce, che l'abbassamento del dazio per l'esportazione dei bozzoli all'estero non sia per recar alcun danno all'industria savoiarda in quel paese non mancando la materia prima, ma i setifici

Arnulfo ritornando sulla questione già da lui mossa fa osservare che i motivi della Commissione nel redigere la legge, furono di stabilire un ragguaglio fra il dritto di sorta delle sete e quello dei bozzoli Ma su ciò egli distingue, che il bozzolo morto e quello vivo, sono differenti assai nel peso, e che per ciò, il dazio di lire sul bozzolo vivo, riducendosi a 6 o 7 lire sul morto, farà sì, che non s'espottino altri che morti

Jacquemoud sostiene in massima, che il coltivatore troverà sempre un maggior vantaggio nella vendita della sua merce nel paese, piuttosto che all'estero, risparmiando con ciò molte spese e molti disagi, rispondendo poi al preopinante egli dinota non essere negli interessi del coltivatore l'aspettare che i bozzoli seccino per pigliar meno di dogana, essendo che allora la merce diminuirebbe anche in peso, e quindi ritarderebbe dalla sua vendita una somma minore

Arnulfo « Se i produttori dei bozzoli non hanno mezzi di trasportarli, come dice il deputato Jacquemoud, allora la legge è inutile »

Jacquemoud « Si tras porteranno quando ve ne sarà un' eccedenza nel paese »

Arnulfo e appunto questa la ragione della legge, e quindi concludo che vi sia interesse e possibilità di trasportare i bozzoli, il che ammesso ne deriva la differenza tra il bozzolo vivo e il morto essere degna di considerazione

Brunet — « Si vuol fare una differenza tra i bozzoli vivi ed i morti ma qual e quell'impiego che possa scorgere gli uni dagli altri, allorchando le persone addette a tal professione, trovano molte difficoltà a distinguerli? »

Io non voglio oppormi alle conclusioni della commissione, ma siccome il sig Jacquemoud disse che abbisognava ridurre l'esportazione dei bozzoli ad un'operazione giusta ed equa, io devo protestare contro quest'asserzione in ciò che riguarda la Savoia, in cui il mantenimento d'una imposta non è ne giusto, ne equo

La dogana e la nemica dell'industria che essa pretendo proteggere E spero che cada un giorno solo ai raddoppiati colpi del buon senso dei popoli, della moderazione e del contabando perchè bisogna confessarlo, è il solo contabando che sino ad ora obbliga la dogana a diminuire le sue tariffe Egli solo, se seguita ad originarsi in grande, e se avrà case che possano offrire giuanze, finora col forzare la dogana a norme di moderazione, Pice all'ombra sua! Ma in attesa che questa caduta arrivi, la dogana deve essere conseguita coi principii che continuano a proibire od incagliare l'entrata dei prodotti esteri, allorchando possono fare concorrenza a quelli del paese, ed a favorire l'uscita dei prodotti indigeni Or i bozzoli essendo un raccolto importante per la Savoia dovrebbe facilitarsene l'esportazione Allorchando tutte le nazioni cercano a smerciare i loro prodotti su tutti i punti del globo, allorchando noi vediamo gli Inglesi aprirsi col aiuto del cannone, un mercato nel celestissimo per vendere il loro opio, non sarebbe forse straordinario che noi seguissero un cammino opposto a quello praticato dagli altri popoli, colpendone la sortita d'uno dei nostri principali prodotti? Una sola obiezione potrebbe essere fatta contro la mia proposizione Sarebbe nel caso in cui le sete di Savoia vivissero di materia prima alle fabbriche nazionali Allora si comprenderebbe che il go

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 giugno

Presidenza del Prof. Merlo Vice-Presidente

Aperta la seduta alla solita ora, ed approvato il processo verbale, si procede alla innovazione degli uffizii per estrazione a sorte, quindi viene esposto alla camera un cenno delle petizioni a lei presentate

Radice fa una interpellanza al ministero sopra una questione, ch'egli giudica della massima importanza (segnit di profonda attenzione)

La guerra e in questo momento, dico egli, come già osservava un onorevole deputato, una guerra di vita o di morte sulla patria nostra Se la vincemmo è naturale che l'Italia debba risorgere libera, indipendente e unita, se la perdemmo l'Italia non sarà, e noi ritorneremo al nostro antico giogo, al nostro antico avvilitamento

Radice « Per ben condurre la guerra, e d'uso di tre cose principali 1a la sapienza dei generali che la dirigono, 2a il valore dell'esercito che la combatte, 3a il tesoro del popolo che la sostiene »

Il popolo li dico prove d'esser pronto ad ogni sacrificio per quanto a lui spetta Il valore dell'esercito e acclamato ovunque, ma non so che dire della sapienza dei generali

Su quest'ultimo punto io voglio rivolgere al Presidente dei ministri le mie interpellazioni, e domandargli se alla guerra vi sia un generale responsabile in faccia al ministero nello stesso modo ch'egli è responsabile in consiglio della nazione, e quando dico responsabile ma non intendo già che egli debba rispondere del corso della guerra, che questo sta in mano di Dio, ma della sua condotta »

Il Presidente dei Ministri risponde essere giunto in Torino dal campo il ministro della guerra, il quale trovasse rassi al fianco dei ministri nella prossima seduta, e credo in conseguenza opportuno il rimandato a quell'epoca le interpellazioni Fa molto considerare alla Camera che il ministero essendo responsabile di tutte le sue operazioni, lo sarebbe pur anche della condotta della guerra, ne a suo parere il ministro di questo dicastero, sarà per rispondere altrimenti

Radice ripete aver domandato se esista alla testa dell'esercito un generale responsabile della condotta della guerra, del rimanente egli aspetta la prossima seduta per ripetere l'interpellazione al ministro incaricato del portafoglio di guerra e marina

Costa de Beauvergand chiede che la sua voce trovata un eco nella Camera, poiché (lì s'innalza per difendere la condizione degli operai di Chambory Natta come per la Savoia l'anno scorso si stato di gran miseria e come anche nel presente stante le gravi circostanze che comovono tutta l'Europa, la miseria continua a farsi sentire in quel paese E noto come il commercio sia interrotto, spenti i industriali, ed il coltivatore ridotto a non poter realizzare il frutto delle sue fatiche

Trovansi tra noi, aggiung egli, dei padri di famiglia che da lungo tempo non han potuto guadagnare un soldo, eppure tuttavia han resistito e resistito alle offerte, alle seduzioni, alle invide dei nemici nostri Pochissimo tempo

verno procurasse di trattenerle per favorire le sue fabbriche. Ma giacché le sete e gregge della Savoia servirebbero ad alimentare le fabbriche della Savoia, ed quelle del Piemonte, esse vanno sempre in Francia.

Questa obiezione può avere qualche valore in Piemonte, ove vi sono e filatori e fabbriche che comprano i bozzoli e le sete del paese. Il governo può aver interesse a favorire le fabbriche del Piemonte. Tale interesse sparisce in Savoia per i medesimi motivi, il governo non potrebbe forse abolire tutti i diritti sulla sorta del e sete gregge alla frontiera di Savoia, perchè potrebbe succedere che le sete gregge del Piemonte venissero in Savoia e potessero approfittare dell'esenzione della tassa (o che nuocerebbe ai monopoli che esercitano le fabbriche del Piemonte sui produttori della seta, ma per i bozzoli questo pericolo non è a temere le spese di trasporto dal Piemonte alla Savoia sarebbero troppo consistenti per chi cercasse farli passare dalle nostre dogane.

Lo convengo che i prodotti serici in Savoia essendo una richiesta del suolo, debbasi facilitarne la vendita, e non un'ignara con diritti di sorta. Quei diritti impedirebbero un più gran cultura dei gelsi. Noi ne abbiamo un esempio sorprendente sotto l'impero. Francesco questa cultura erasi sviluppata immensamente, nel 1815 il nostro governo proibì l'esportazione delle sete, come vo lo fece osservare il sig Despine\* sulla sua tagliarona i gelsi, e non si fece più seta, per il motivo che non so ne avrebbe ricavato un partito conveniente, atteso che i negozianti del paese non le compravano non potendole esportare. Questa proibizione inintelligente annientò una produzione che avrebbe dovuto mostrare la sollecitudine del potere. Dopochè si permise la sorta, mediante un diritto di 3 franchi il kilo, questa cultura riprese vita. Dopo che hanno diminuito quel dazio da 3 a 2 franchi le piantagioni di gelsi si sono moltiplicate in una proporzione straordinaria. Facilitate adesso l'esca dei bozzoli, e voi incoraggerete sempre più tal genere di produzione.

Farina osserva che la facilità del contrabbando nella seta, non potendosi escludere ai bozzoli, deve incoraggiare l'esportazione di questi per le dogane, e che in conseguenza è urgente una legge su questa materia. Aggiunge poi, in riguardo alla distinzio e tra i bozzoli morti e vivi, doversi stabilire delle differenze nella tariffa.

Ruet, riducendo la questione a proporzioni provinciali, vorrebbe, pel solo motivo che vi sono in Savoia degli operai in seta, i quali già mancano in quest'anno di lavoro, che si sospendesse l'esecuzione della legge fino al 1849.

Bruner risponde che le filature della Savoia fanno ora un monopolio, e che non pagavano negli anni scorsi più di 1 franco e 25 centesimi i bozzoli che vendevano in Francia 2 franchi. Il risultato della riduzione dei diritti non sarà adunque, secondo egli, di privato gli operai del loro lavoro, ma soltanto di costringere i proprietari delle filature a pagare un poco più i bozzoli. Giannini si cercherà a trasportare i bozzoli in Francia fintanto che se ne trovano un buon prezzo in Savoia. Ciò che si chiama industria dei filatori in Savoia, non è altro che un'industria di monopolista.

Valerio crede non doversi molto calcolare questa differenza di peso fra i bozzoli vivi e morti, perchè si fanno generalmente soffocare a bagno maria, il che non produce diminuzione, anzi talvolta aumento di peso quando poi sono lungamente conservati e seccati egli crede poter assorbito che il peso varia secondo le località e le stagioni e secondo lo stato dell'atmosfera.

Pellegrini crede assolutamente impossibile l'adottare l'emendamento della commissione senza grave danno nelle regioni bianche, poiché è cosa conosciuta che i bozzoli, dopo uno o due mesi, diminuiscono almeno d'un terzo, da ciò deriverebbe che lo straniero che compra bozzoli nel nostro paese va a lasciarli seccare, quindi nel trasportare pagherebbe una somma molto minore.

Si solleva a questo punto una discussione alquanto confusa, e vari emendamenti sono proposti.

Demarchi ne propone uno che considerando le proporzioni tra il dazio sulla seta e quello dei bozzoli, si morti che vivi, stabilisce la tariffa di 16 franchi per primi, di 12 franchi per secondi.

Ratina distingue che l'urgenza di questa legge non è per altro fuorchè per ciò che riguarda la frontiera lombarda, ma non per rispetto alle altre frontiere. Piopano quindi, che rimettendo la discussione generale ad altro tempo, si decreti intanto che il dazio sulla frontiera lombarda è abolito. Questa proposta è dalla Camera adottata dopo qualche discussione, e la legge è sancita per votazione secreta.

Bizio — « Ci siamo occupati in due o tre sedute della legge sui bozzoli, io propongo adesso che la Camera si raccolga domani, domenica, negli uffici per esaminare la legge sull'unione della Lombardia, e nominare i commissari per farne prontamente un rapporto. Non si tratta qui dell'esportazione dei bozzoli, ma di importare una nazione in un'altra (signi d'approvazione).

La Camera, dopo adottata la proposizione Bizio, si scioglie alle ore 5.

NOMINA DEGLI UFFIZI

UFFIZIO PRIMO

Fraschini, Presidente — Demarchi, Vice-Presidente — Oldoini, Segretario — Commissario delle petizioni, N N

UFFIZIO SECONDO

Merlo, Presidente — Siotto Pintor, Vice-Presidente — Avv Paolo Farina, Segretario — Avv Guglianielli, Commissario delle petizioni

UFFIZIO TERZO

Baralis, Presidente — Corsi, Vice-Presidente — Buffa, Segretario — Fabie, Commissario per le petizioni

UFFIZIO QUARTO

Cretini, Presidente — Pinelli, Vice-Presidente — Valerio, Segretario — Pellegrini, Commissario delle petizioni

UFFIZIO QUINTO

Cottin, Presidente — Genina, Vice-presidente — Turcotti, Segretario — Rattazzi, Commissario per le petizioni

UFFIZIO SESTO

Molla di Liso, Presidente — Serra, Cons. Vice-Presidente — Ruvina, Segretario — Ionello, Commissario per le petizioni

UFFIZIO SETTIMO

Cornero Giovanni Battista, Presidente — Gazzera, Vice-Presidente — Ricotti, Segretario — Benso Gaspare, Commissario per le petizioni

NOTIZIE.

TORINO

Tutti gli italiani guardano alle cose della guerra con forti palpiti, con ardenti desideri. I cittadini del Piemonte ai pensieri che hanno comuni colla nazione agitano le anime e i voti domestici, perocchè della

maggior parte dei suoi figli è composto quel generoso esercito che combatte anelando alla patria indipendenza. Ogni parola, ogni annunzio che quindi viene dal campo di guerra è raccolto con febbrile impazienza. È doloroso il cuore che a questo bisogno di pubblicità non sia, da chi il potrebbe, soddisfatto con più attenta premura, con maggiore carità di parole. E qui ci corre l'obbligo di riconoscenza a quel tanto che il signor Dho col suo foglio mattutino, il Bollettino militare, il quale se non compie alle necessità tutte degli animi nostri, in molta parte vi provvede raccontando i fatti principali che gli giungono dall'armata, con esattezza e con affetto patrio, che onora il solerte redattore.

Vogliamo pure dire una parola d'affetto e di encomio al Mondo Illustrato del Pombi, ove vediamo discorrere delle cose presenti con idee generose e con larghezza di pensieri veramente italiani. I pregiudizi del grande e del basso volgo sono combattuti con evidenza e con forte convinzione. La cronaca politica non lascia nulla a desiderare per sincerità e poi ordine. Vediamo poi svanire da quel giornale le ombre e i vacui parole, per daro luogo ad un linguaggio onesto e schietto che s'informa all'affetto di patria, ed ai più cari interessi della nazione.

Da qualche giorno corre per le vie di Torino l'italiano, giornale del popolo, con modesta forma e con virtù cittadine. Noi vediamo con piacere questo foglio che si fa alla buona e senza pretesione, a discorrere delle cose che più toccano all'interesse del popolo con pensiero di svolgerlo dai mali consigli con cui tentano in gannarlo le mene dei tristi. Oh benvenuto questo coraggioso Mentore, se adopererà sempre sincerità di parole e onestà di principi. Noi che abbiamo iniziato quel genere di lettura in Piemonte, e per dodici anni fra varie burrasche, ma con fermo proposito lo coltivavamo, salutiamo con gioia il giornale del popolo.

Tra i valorosi che da lontane regioni accorrono alla difesa della causa italiana, è il sig Ocultati di Monza. Egli trovavasi da un anno nell'America meridionale, intento al suo secondo viaggio in quel vasto continente, allo scopo di raccogliere oggetti naturali, quando giunto al Pará ebbe la notizia della rivoluzione lombarda all'istante decise di non continuare più oltre le sue dotte peregrinazioni, e portando seco le raccolte fatte, racchiuse in 12 casse, fece vela per Marsiglia. A quest'ora egli è giunto in Milano, e donde partirà immediatamente pel campo.

Giuseppe Pezzillo fu uno dei primi a morire sulle barricate di Napoli. Dopo avere molto studiato e viaggiato si era stabilito a Parigi dove dava lezioni di lingua, e stampo la migliore grammatica italiana ad uso dei Francesi. Andò a Napoli or sono 8 mesi per occuparsi della causa italiana. Quando la squadra francese andò a Napoli i legni italiani non recero il saluto. Pezzillo a nome dei liberi di quella città, presentò un indirizzo all'ammiraglio Budia che fu stampato colla risposta. Mori combattendo per la libertà non giunto ancora all'età di 36 anni, e lasciando una moglie ed un bambino.

CRONACA POLITICA.

ITALIA

REGNO ITALICO

Scivono da Nizza di pace che l'Echo des Alpes maritimes ha, col suo foglio del 12 dello stante mese, occasionato un vero disordine in quella città. Il giornale, prevalendosi della designativa violazione dei diritti e delle franchigie del contido nicese, vorrebbe far credere che possa questo per malcontento stendere la mano ai vicini fratelli della Francia. Questo articolo fece cattivo senso nei buoni Niccesi amanti dell'Italia, i quali sollecitarono perciò il signor cav Palma di riunire la guardia nazionale, di cui egli è comandante, per fare una dimostrazione solenne a favore del governo e dell'Italia, il che ebbe di fatti luogo il giorno 13, in cui quella milizia sfilò sul pubblico corso, dove al di sotto del terrazzo evvi l'ufficio di quella gazzetta, e gridò evva il Re, evva l'Italia. In questo frattempo due uomini tenendosi, colle mani al parapetto del terrazzo, fecero cadere a forza di calci l'insegna dell'Echo, e come poi molti sfaccendati tumultuosi minacciavano d'irrompere nel locale di quell'ufficio, la milizia riuscì ad impedirveli, e fece buon numero di pattuglie, anche nella notte per così mantenere, come fece, l'ordine nella città, procedette ella pure al momentaneo arresto di taluno che aveva distesa, e cercava di far sottoscrivere una protesta contro la seguita dimostrazione, lasciando erroneamente credere che fosse questa ostile alla Francia. Si dice che i gesuiti ed i gesuiti tanto volessero prevalersi dell'occasione disordine per far succedere un tumulto anche peggiore. Ora i compilatori dell'Echo si lagnano altamente della guardia nazionale, fondandosi su d'una protesta di alcuni francesi stati ammessi nelle sue file, e sovra un ordine del giorno non sottoscritto da nessuno, per cui si vorrebbe che su la guardia stata convocata per quella di mostrazione.

MILIZIA COMUNALE

Ordine del giorno

Un articolo inserito nel num 12 giugno dell'Eco delle Alpi marittime, studiandosi di difendere in modo inopportuno gli interessi di una città italiana contro la causa comune italiana, desto una giusta disapprovazione nei più.

Nel dubbio che codesto malauguroso scritto potesse fuori di paese indurre nei nostri fratelli la credenza che in esso fossero espressi i sensi di questi cittadini, si pensò con un atto subito, pubblico e spontaneo ad ovviare al pericolo.

La guardia nazionale si riunì a quest'effetto per difilare sotto le finestre di S E il governatore, acclamando al Re, all'Italia, a Nizza italiana.

Tutta la popolazione prese parte a codesti dimostrazione. Il comandante perciò, in nome di tutta la guardia nazionale, dichiarò erronea qualunque altra significazione od intenzione potesse venire a tale dimostrazione attribuita.

Nizza, li 14 giugno 1848

Il maggior comandante

PALMA

Noi sottoscritti fermi e concordi nel volere che al tempo stesso, in cui ai nostri fratelli italiani cadeva fra le mani un articolo delle Alpi Marittime, ostile alla causa italiana, con pari pubblicità e rapidità giungesse loro la notizia della generale disapprovazione destata nell'animo de' cittadini, dichiarammo esserci a questo riguardo, come ascritti alla milizia comunale, recati presso la persona del nostro degno comandante provvisorio signor cav Palma, onde proporgli di convocare la guardia nazionale, nel nobile e generoso fine di proclamare, come di mente e cuore noi tutti aderiamo alla santissima causa che Pio benedice, Carlo Alberto combatte, l'universo ammira. Egli aderì a sì giuste inchieste, facendo nuovamente prova di quell'amore di patria che fu tutta la sua vita.

Fuimo ugualmente presso l'illustrissimo signor intendente generale barone di Boccardi per prevenirlo, e ne ebbimo in risposta, ad un tale atto spontaneo e dignitoso, nulla avere egli a ridire.

Interpreti dei voti della popolazione, puri nelle nostre intenzioni, estranei ad ogni tumulto, abbiamo abbastanza coraggio civile per dichiarare al cospetto di tutti quali furono i nostri sensi, ed in essi tenacemente persistere.

Aldoino Pietro, mercante — Bessi Vittorio, mercante — Chauvet Onorato, dottore — L'ighiera Cesare, profes-

sore — Fricon Augusto, avv. — Gilletta Angelo, conte ed avv. — Meraga Carlo, pittore — Montolivo Stanislao, farmacista — Perez Adolfo, dottore — Tiran Adolfo, avv. — Vigan Giovanni, studente

Si legge nell'Echo des Alpes maritimes — « Un navigio sardo proveniente da Montevideo annunzia che partì da questa città nello stesso tempo che una fregata di 36 cannoni, sulla quale si trova il general Garibaldi colla legione italiana. Il capitano aggiunge che navigò con questa fregata sino al golfo di Lione, dove i due navigli destinati per Genova si dovettero separare in causa del cattivo tempo.

« Ciò vuol dire che non possiamo tardare a vedere il valoroso generale o compatriota nostro »

Nelle città libere di Mentona e Roccabruna (già principato di Monaco) si è anche organizzata la guardia nazionale. Ciascun milite porterà sul proprio uniforme la croce di casa Savoia. La popolazione ha l'idea d'unirsi tosto o tardi al Piemonte. (Pensiero Italiano)

Palma, 14 giugno — Finito un tumulto, eccome un altro. Ieri sera vi fu del fracasso perchè il corpo dei vigili (antiche guardie di polizia) era vestito con uniforme troppo elegante, e questa mattina pure si rinnovò. La guardia nazionale impedì però che il popolo non commettesse alcun atto spiacevole su quelle guardie, che da taluni si volevano persino morte. Dicevi che abbia dato causa a queste dimostrazioni popolari, l'esserli presentati alcuni di questi vigili persino coi guanti bianchi, e con un'aria un po' troppo di pavoneggiamento e nello stesso tempo autorevole. Speriamo che il popolo si farà saggio, umiliando la loro lotta col non curarli, e che i vigili non avranno motivo d'imbaldanzarsi per l'uniforme elegante che indossano, perchè anche la cornacchia non cessò di esser tale ancora quando si vestì delle penne di pavone. Semel Abbas, semper Abbas. (Unione Italiana)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

BUFFETTINO DEL GIORNO

Milano 15 giugno

Oggi pervenne da Venezia la dichiarazione del blocco di Trieste da parte della flotta italiana. Ecco l'atto

DICHIARAZIONE DEL BLOCCO DI TRIESTE

I due ammiragli comandanti le divisioni navali Sarda e Veneta, guidati dalle illustri intenzioni dei loro rispettivi governi, e compresi da quel rispetto per il sacro diritto dei popoli che onora e distingue le nazioni incivilite, si hanno a principale pensiero incrociando nell'Adriatico, per difendere la causa dell'italiana indipendenza, quello di non arrecare alcun disturbo al commercio, ne molestare il traffico di legni mercantili di qualsivoglia bandiera, l'austriaca compresa.

E però, in conformità di tali principi, essi si terrebbero obbligati ad ogni specie di riguardi a favore della città di Trieste, ove la medesima, intenta ai soli affari commerciali, durante nel suo pacifico carattere, si fosse astenuta da ogni militare operazione.

Considerando ora che la città di Trieste, lungi dal rimanere esclusivamente commerciale, ha assunto l'ufficio di una città di guerra,

Essendo fortificata da un castello e da varie batterie, trovandosi presidiata da numerosa guarnigione,

Accogliendo una divisione di legni da guerra, che fugge dalla squadra italiana, merce l'opera dei vapori del Lloyd austriaco, tenuti ora imbozzati sulla rada in posizione di attacco,

Guernendo di cannoni il litorale e le alture, onde afforzare il sistema di fuochi incrociati,

Seiendosi di vapori della commerciante compagnia del Lloyd, armati in guerra, per mantenere il blocco di Venezia ed agevolare ogni maniera di guerresche intraprese,

Essendo stata sinora contro delle operazioni ostili contro i lidi della Venetia, e punto di massa delle spedizioni di truppe, approvvigionamenti e materiali per la guerra,

Nella notte 6 giugno apendo il fuoco contro la squadra italiana senza la menoma provocazione, nell'atto che questa disponevasi a prendere l'ancoraggio per intavolare il giorno appresso trattativo col governo,

Continuando miraglio il silenzio delle batterie della flotta, a tirare molti colpi di cannone, alcuni dei quali giunsero di rimbalzo sulla fregata sarda il S. Michele,

Considerando inoltre con quale e quanta ferocia dalle armate austriache si combatte sul suolo italiano,

I due ammiragli, forti del loro diritto di guerra ed appoggiati alle opinioni dei più riputati e popolari pubblicisti, dichiarano il blocco alla città e rada di Trieste, per tutte le navi di bandiera austriaca a cominciare dal giorno 15 del volgente mese di giugno.

Dichiarando definitivamente la data del blocco per tutte le altre bandiere ed ogni giorno 15 giugno.

Fuori di Trieste, 11 giugno 1848

ALBINI — BUA Contro Ammiraglio

Padova non vedendo possibile colle sole sue forze, e per l'ampiezza del circuito, di sostenersi contro l'impeto di oltre ventimila nemici che si avanzavano con circa 90 pezzi d'artiglieria a minacciarla, decise di capitolare. Il battaglione Lombardo che il dì 11 era colà arrivato, fu chiamato a Venezia da quel comitato di guerra, unitamente alle poche milizie che vi stavano di guarnigione volendosi per tal modo salvare da una evidente perdita.

Questi animosi che non avrebbero bastato alla difesa di Padova. Anche i fucilieri milanesi furono richiamati da Treviso. Così tutta la difesa rimane concentrata in Venezia.

Un corriere venuto quest'oggi dalla Valtellina portava l'annunzio che gli austriaci in numero considerevole avevano attaccati i gioghi dello Stelvio. Notizie ufficiali so praggiunte di poi assicurano avere il nemico ingrossato bensì da quella parte, e stare a fronte dei nostri un migliaio circa d'austriaci non essere però succeduto ancora nessun scontro, quantunque lo si potesse temere vicino.

Quest'oggi stesso furono dati ordini precisi per riconoscere lo stato di difesa di quell'importante posizione delle Alpi, e per mudarvi senza ritardo, ove occorra, un valido rinforzo.

Domani cominciano a partire per il campo dell'esercito italiano i battaglioni della nostra prima divisione posta sotto il comando del generale Perone entro la ventura settimana un diecimila soldati lombardi saranno in campagna, oltre a quelli che già difendono la cerchia delle nostre Alpi.

Per incarico del Governo provvisorio, G. CARCANO, segretario

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

LOMBARDI!

I casi tristissimi della Venezia li hanno dolorosamente percossi, ma dai vostri italiani petti, insieme al compianto delle sventure dei fratelli, proruppe unanimemente un grido adoperiamo ogni poter nostro a salvarli le loro terre anch'esse sono nostre, son parte del sacro suolo della patria, se all'Adige si arrolassero le armi nostre, saremmo spurgati al nome di Italia.

Così e interpreti del vostro voto concordò, noi l'abbiamo già le tante volte solennemente dichiarato, noi lo dichiariamo solennemente ancora una volta, le sorti della Venezia sono irrevocabilmente congiunte alle nostre, la guerra che noi combattiamo non è guerra Lombarda, è guerra italiana. I armi noi non deponiamo se non quando

sara cacciato il barbaro da tutta Italia. I do è l'animo di tutti quelli che hanno combattuto e combattono in questa guerra santa dell'italiana indipendenza, tale è la promessa più volte rinnovata dal magnanimo capitano dell'italiano esercito tale è l'indivisibile condizione che i dolori e le vergogne del passato, che i miracolosi fatti della nostra gloriosa rivoluzione, che tutte le nostre parole, che tutti i nostri atti hanno posta al termine di questa terribile lotta.

Di tale condizione siete voi stessi malleadori, o Lombardi voi non vorreste, voi non potreste ammetterne alcuna altra, e ben va lieto il vostro Governo di gettarvi in nome vostro questa solenne dichiarazione in faccia al nemico, mentre imbalanzisce dei momentanei suoi successi.

Grave è la condizione delle cose; le più nobili città venete nella balia del nemico, le altre minacciate i Pontifici costretti a smettere l'armi i Toscani intenti a i sacre i toccati gloriosi danni mancati i sussidi di Napoli. Ma Venezia, primo nido dell'italiana indipendenza, sbalestrata dal barbaro, Venezia stara salda con le forze sue, coi soccorsi che le recarono gli animosi volontari della nostra guardia nazionale, e i Napoletani rimasti per opera nostra fedeli alla bandiera d'Italia Venezia, protetta dalle sue lagune e dalla flotta del re Carlo Alberto, non può essere di nuovo violata dal barbaro, o più vicino alla serraglia dell'Alpi, Palmanova, eroicamente difesa da un Veterano della libertà, sorge impugnatu su quell'estremo confine come faro delle italiane speranze. No, l'Italia non verrà meno a se stessa, e forte della santità della sua causa, pronta a tutti quei sacrifici che potrebbe domandare l'urgenza de' casi, saprà bastare a se stessa.

Ripetiamo, o Lombardi, questa parola magnanima ripetiamola come sfida al passato, come una promessa all'avvenire, e ripetendola, solleviamoci a quell'altezza di pensieri e di sentimenti di che ha mestieri un popolo deliberatosi a conquistare la sua indipendenza o libertà. Nel tempo stesso prepariamoci a tutti que' nuovi sacrifici che ponno esigere i casi. Noi ve li domanderemo, o Lombardi, senza esitanza, nella fiducia che la difesa della patria in pericolo vi troverà sempre di quell'animo stesso con che vi siete armati a francarla dal barbaro. Sono degni di vincere, sono di vincere sicuri que' popoli, che dell'ira della fortuna non si sgomentano, o dalla sventura attingono nuovo coraggio.

Milano, il 19 giugno 1848

Casati, Presidente — Borromeo — Guerrieri — Strigelli — Darini — Beretta — Gullini — P. Litta — Carbonera — Turroni — Moroni — Rezzonico — Ab Anelli — Grasselli — Dossi

Dal Quartier Generale di S. M. Valseggio, 16 giugno

Nulla di rilievo è accaduto il nemico non essendo disposto ad attaccarci, e le sue disposizioni corrispondono perfettamente a' suoi disegni.

Continua l'arrivo dei disertori italiani in gran numero, e alcuni erando tedeschi, il che comprova che l'armata nemica è sbudicata, e che vi mancano i viveri ed il d'naio.

La notte del 13 al 14 veniva da due arditissimi Piemontesi, il signor Magnoni della Milizia Nazionale di Torino ed il sergente Oregno del 2. battaglione Bersaglieri, 3a compagnia, e per un colpo di singolar avvegggenza presso a Isola della Scala il corriere partito da Mantova per Verona, dallo cui lettere molte notizie interessanti si rilevarono sull'andamento dei vari rami di servizio in Mantova, e le opinioni dei primi impiegati nelle lettere scritte a' loro parenti ed amici in Germania.

La mattina poi del 14, mentre la brigata di cavalleria del 2o corpo d'armata saliva le strette di Sommacampagna, la coda della colonna venne d'improvviso assalita da un corpo di ulani, in brevissimo tempo il conte Maffei, colonnello del reggimento Novara cavalleria, accorse circondato da alcuni ufficiali e bassi ufficiali, due squadroni furono riuniti, poche il terreno non si prestava all'agire con maggiori forze, e spiritosi contro i nemici vi fu una mischia ardita, in cui i nostri finirono per mettere in piena fuga i cavalieri nemici, molti dei quali rimasero uccisi e parecchi prigionieri.

Il colonnello conte Maffei, nel dar l'esempio ai suoi, ebbe più ferite di lancia, nessuna però pericolosa.

Il Re si è recato quest'oggi a Volta per passarvi in rivista il 1o reggimento provvisorio della 2a divisione di riserva, che si sta raccogliendo dietro la prima linea del nostro esercito, ed ebbe luogo di essere soddisfatto del buon contegno delle truppe ivi riunite, fra le quali già si trovano molte reclute lombarde che accorrono volenterose fra le file dei nostri soldati, e promettono di pareggiare sia poco i più provetti nella pratica delle armi.

Il capo dello stato maggiore generale

DI SALASCO

Le ultime notizie recano che anche Padova ha capitolato, e che Pepe si è ritirato a Ferrara.

La Gazzetta universale d'Augusta, n. 163, in data Verona 7 andante, parlando del movimento eseguito dall'armata austriaca sopra Vicenza, soggiunge: « Lo scopo di quest'operazione è evidente. Si vuole assolutamente effettuare l'unione con Trieste e colle altre provincie, le città di Treviso e di Vicenza debbono quindi venir occupate, con che si otterrà ad un tempo di sgombrare il Veneto dai banditi che si chiamano eroici, e che hanno dato prova della loro missione in Castelfranco, e di liberare così quei pacifici abitanti da un tanto flagello ».

Le vili espressioni colle quali quella gazzetta si permette qualificare i generosi che da ogni parte d'Italia corrono a sacrificare la vita sull'altare dell'italiana indipendenza, le infami accuse che essa scaglia contro i valorosi nostri eroi, non sono che l'eco di quel proclama del maresciallo Welden, che già da noi fu riportato in queste colonne. Quanto abbiamo già detto documentato a intuzzare le indegne menzogne, a tutelare in faccia all'Europa l'onore dei prodi nostri volontari, valga a confutazione anche dell'articolo surriportato. Ma non è men deplorabile che anche il giornalismo si faccia complice delle vili arti con cui il despotismo e l'usurpazione cercano di opprimere e soffocare il magnanimo impulso di un popolo sorto a combattere per la causa santa della libertà?

Il 6 andante è passata per Innspruk la compagnia dei corpi franchi viennesi sotto il comando del conte Wals, ed ha sfilato davanti all'imperatore ed all'arciduca Giovanni Dio e il valore italiano faccian nascer presto il desiderio della terra natale nel cuore di chi viene spontaneo a contristarci la nostra.

VENETO

Venezia, 13 giugno — Col vapore mercantile il Vesuvio, venne spedito dal re di Napoli il di lui aiutante, brigadiere di marina Cavalcante, appontato dell'ordine assoluto del ritorno nel proprio regno della divisione napoletana, ch'è arsi unita alla divisione sarda e veneta, dietro gli ordini stessi del re, per combattere la causa dell'indipendenza italiana. La notte del giorno 11 partirono perciò le tre fregate a vapore, ed il brick, e nella notte successiva le altre due fregate.

Intanto, noi siamo lieti di annunziare che i due ammiragli comandanti le divisioni sarda e veneta dichiarano formalmente il blocco alla città e rada di Trieste, a cominciare dal giorno quindici di questo mese per i legni di bandiera austriaca, e per il 15 luglio p. v. per quelli delle altre nazioni.

Ieri il vapore sardo, il Danio, fece fuoco contro alla batteria di Carlo, e la fece tacere dopo 80 o 100 colpi ebbe 7 colpi, però inoffensivi.

Questa mattina lo stesso brick con 6 peniche tornarono sul luogo

Per incarico del Governo Provisorio Il Segretario generale LENNARI

Le attuali condizioni della guerra consigliarono per il miglior vantaggio della causa nostra, che Padova venisse questa notte evacuata dai militi italiani, che, recando seco le loro armi, si portavano a Venezia

ILLIRIA

Nel mattino del 10 giugno giunse nella rada di Trieste il piroscafo napoletano, il Vesuvio, avendo a bordo il generale di marina Cavalcante, inviato in qualità di regio commissario

Egli era latore di perentorio ordine regio al barone De-Cosa comandante la flotta napoletana di abbandonare quelle acque e rendersi immediatamente in quelle di Reggio

Essendo stato domandato quali sarebbero le pretese della nostra squadra, fu risposto non voler altro che la consegna di tutti i bastimenti nemici che erano nel loro porto

Ora che gli Austriaci si vedono senza vapori, ed almeno con pochi e piccoli, non mi meraviglierei che cessasse di notte tempo fuggirsene a Pola con l'aiuto dei vari vapori del Lloyd, senza che a noi sia dato inseguirli ed attaccarli

STATI PONTIFICI

Roma, 12 giugno — La seduta della Camera dei Deputati è stata della più alta importanza

Si trattava di ascoltare i rapporti delle cinque sezioni scelte per verificare i poteri, si trattava in seguito di scegliere il presidente

Si sa che la maggioranza della Camera nell'ultima seduta aveva deciso di guardare soltanto ai reclami se mai vi fossero nella verifica dei poteri Il partito contrario non si era dato per vinto oggi è tornato all'attacco, e per via indiretta ha cercato di acquistare il terreno perduto, sicché si voleva che la Camera si fosse contraddetta, ed erigendosi in tribunale inquisitorio avesse protratta così a lungo la verifica da perdere un tempo preziosissimo

Si doveva venire poi all'election del presidente Un deputato ha proposto di seguire provvisoriamente il regolamento adottato dalla Camera Piemontese per la nomina alle cariche

La proposta fu accettata, e venuta all'election del presidente, al secondo spuntamento è stato proclamato il sig. avv. professor Sereni ad una maggioranza assoluta

Il presidente di età dieci allora il suo posto al presidente scelto, ed il sig. avv. Armetini lesse un ringraziamento in nome del presidente di età vi erano in esso spiegati alcuni principi politici che la Camera non poteva decidere se appartenevano all'avv. Armetini, o al deputato Albini

Il nuovo presidente disse allora poche parole per ringraziare la Camera, protestò che se accettava, dopo aver riconosciuta la propria insufficienza, ciò era specialmente perchè la Camera, nominandolo, aveva voluto proclamare un principio, quel principio veramente liberale e italiano che guiderà le decisioni tutte di quell'assemblea

Domani si continueranno le scelte delle altre cariche, e quindi si nomineranno le Commissioni destinate a fare il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della corona, e a preparare un progetto di regolamento interno della Camera

Abbiamo ferma fiducia che la Camera dei nostri rappresentanti corrisponderà degnamente alla fiducia che il popolo ha riposta in lei

Il generale Ferrari, che, come annunziammo, venne in Roma chiamato dal ministero, dopo aver date tutte le spiegazioni domandate sullo stato attuale della guerra, e sulle presenti condizioni delle nostre truppe, è stato inviato dal nostro governo al campo del re Carlo Alberto con una missione speciale, ed è partito questa notte

Bologna, 13 giugno — Domani aspettiamo fra noi illustre Croberli Il Cavolo Filisimo ha già stabilita una deputazione per andarlo ad incontrare La città si è commossa alla notizia del suo arrivo, e si preparano delle feste Tutti i nostri professori d'orchestra, che non trascurano mai occasione per mostrare il loro patriottismo, e che così di buon grado si prestarono a celebrare le esequie del prode Gindotti, si uniranno certo per dare un concerto al gran filosofo subalpino

14 giugno Siamo lieti di poter rettificare un inesattezza corsa nel nostro numero di ieri, e che vale a rialzare il nostro onor nazionale I bravi Vicentini, non che costingere Durando ad arrendersi, hanno guidato fino all'ultimo di voler, prima che venisse a noi, seppellirsi sotto le ruine della loro città Il vessillo bianco, che era stato alzato 4 ore prima che fosse assolutamente necessaria la dedizione, fu da loro crivellato di schioppellate Ma poi (incredibile a dirsi!) la munizione mancò, gli incendi per la città si propagarono, e la difesa dove cessare I patti della capitolazione sono stati salvati solo il voto e le proprietà dei cittadini onori militari e civili, bagagli, ecc. ai soldati che esecravano Obbligo in questi di non combattere più per 3 mesi e di ritirarsi oggi di qua dal Po Entrato il d'Astie che conduceva gli assaltatori e stati imposta una contribuzione di 3 milioni di scudi che non essendosi potuta pagare questi, le soldatesche han dato il sacco alla città, indubio e la desolazione che questa notizia ha spinto in tutte quelle popolazioni

Una grande agitazione si manifesta nella nostra città una dimostrazione fortissima di popolo è stata fatta nella gran piazza si cheggono armi per marciare contro i Napoletani che stanziavano ancora nelle nostre campagne e vi commettono mille malefici si vuole toglierli loro quelle inutili e faticose armi per aiutarle a darsi prate contro il Fedesco

NAPOLI

Napoli 13 giugno La divisione Nunziante sbarcata a Pizzo fu battuta due volte, e lo stesso Nunziante prigioniero fu mandato in dono ai Messinesi Reggio e in piena

insurrezione, e le truppe sono state ritirate nei forti di Reggio e Sicilia I Siciliani sono sbarcati in Calabria Sei provincie sono in piena rivolta Le tre Calabrie, la Basilicata e le due Puglie

Gli Abruzzi anch'essi cominciano, ivi sono i Romeo e tutti gli altri bravi a spingere

14 Oggi è stato levato l'assedio ma il 13 si colse bella il re, d'accordo col segretario generale di polizia, l'infame Meinida, aveva accaparrata una sommossa di 12000 per distruggere la costituzione e prendere oggetto di cui per bombardare Napoli L'ambasciatore di Francia fu controminato il colpo e i vili ministri hanno avuto il coraggio questa volta di protestare contro il progetto infernale del re

Il 13 alle nuove di Calabria essendosi aggiunto quello di Saleerno che aveva battuto le truppe regie, Borbone ha fatto offrire la costituzione del 1820, la consegna dei forti alla Nazionale, richiamata tutta com'era il 14 maggio, l'istessa Camera di deputati ricostituita a tutto ciò lo risposta è tardi

Il Polifemo fu noleggiato da lui, v'imbarcò carozze e cavalli, e si accerta che fosse per il fratello principe D Luigi e che vi partisse questi, e molti credono che lo stesso Ferdinando sia fuggito Basta, quanto prima canteremo Alluea

Nicastro 8 giugno Mi affretto a darvi la consolante notizia della disfatta dei regi sbarcati al Pizzo Furono con simulato sorriso di pace accolti tra fragorosi applausi Nunziante lesse, e fece affiggere i suoi studiatissimi proclami Presso alloggio in città, manifestò il disegno di formar campo genovale in Monteleone Per procedere sicuro volle in avanguardia un centinaio di cittadini, i quali furono all'uopo destinati della classe de' marinai e plebei Si marcia giunti nella valle tra Pizzo e Monteleone all'impensata, si ode una scarica di mitraglia, e di fucilate vive e seguite De'soldati non rimasero i bonetti, de' paesani un vestigio Si retracesse, ma il popolo assalta il palazzo dove alloggia un Nunziante, il quale è preso e non si sa che ne sia fatto Nicoletti si vuole morto nella Valle Dicesi che a Reggio si è fatto un vespro degli ufficiali I scrivani in fretta, ti darò le particolarità colla staffetta di domani

Messina 11 giugno Nulla di nuovo sinora riguardo a guerra Il celebre Pronio sembra avvilito, forse per le discussioni sotto fra gli ufficiali della cittadella Egli il 29 scorso diresse una lettera a questo Commissario del potere esecutivo, dandogli un tal titolo per la prima volta per avvisarlo, che ricorrendo il giorno 70 una galleria, era suo debito precursarla dover la cittadella far le consuete salte Gli si rispose dignitosamente che il giorno 29 era il primo dei tre di fatto che il Parlamento aveva decretato per la morte dei fratelli napoletani caduti ed assassinati nel 10 maggio dalla effera tirannide, e che perciò il 31, nel celebrarsi la gran messa al Duomo, le batterie cittadine avrebbero tratto a lutto

Alla detta messa assistettero la guardia nazionale, l'artiglieria, i pionieri, la linea, tutte le autorità civili e militari, i consoli esteri e gli uffiziali delle fregate Americana e Francese, che nei tre giorni tennero le bandiere coperte a lutto La più funzione fu commoventissima Tutti i cittadini vi accorsero in lutto Dopo, tutt' i vari corpi ammontati a 10,000 uomini con la musica in testa fecero il difile, gridando morte al tiranno ed agli infami suoi satelliti

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi 13 giugno — I giornali vi diranno de' casi di Parigi L'altare non era fondato, ma vi fu qualche disordine alla piazza della Concordia, da dove partirono 3 colpi di pistola diretti a Clement Thomas Nessuno rimase ucciso, e la guardia nazionale fortunatamente non fece fuoco Quelli che ragionarono all'ingrosso, o piuttosto che non ragionano affatto, rimproverano al governo la mancanza d'energia, e per energia intenderebbero le fucilate fortunatamente il governo agisce con prudenza e lascia dire È una voce generale nel popolo e ne bottegai il faut en finir une bonne fois pour toutes guai a noi se il governo adotta questo sciozzo ragionate La condinanza e nulla, gli affari vanno di male in peggio, e i motivi del male si vogliono trovare dove non esistono Di chi è la colpa? della generale ignoranza

Aspetto varie risposte per intraprendere una viva opposizione alla potenza di una formidabile legione repubblicana destinata all'Italia non riesco perchè mi mancano mezzi d'azione ma lato il mio dovere nell'interesse dell'ordine

Un altro bureau d'arruolamento di vecchi soldati per l'Italia è aperto Rue Vivienne, N 2

AUSTRIA

Vienna — L'imperatore ha diretto un nuovo manifesto ai suoi infedeli sudditi, per prometter loro, se sono saggi, il suo ritorno a Vienna e la riunione della Dieta promessa Egli non ritira alcuna delle sue concessioni, ma si dichiara offeso del modo con cui le furono strappate Segue il manifesto, che tralasciamo di riportare per non aver spazio sufficiente nelle nostre colonne, e non contenendo esso altre espressioni che lo qui sopra notate in compendio

Questo documento comparso nel Moniteur Prussien del 10 giugno Ella e la seconda volta che l'imperatore si serve della stampa ufficiale del suo amatissimo fratello e cugino il Re di Prussia Arrivato a Vienna il 7, vi produsse un lieve aumento sui pubblici fondi, i quali però furono ben presto rievaporati in ribasso in seguito alle cattive notizie d'Italia ricevute

Si annunzia da Vienna, il 4 giugno, che le diverse nazioni che formano la monarchia austriaca saranno mantenute, ma che sarà stabilito un governo centrale a Vienna, e si estenderà anche all'Ungheria Questo governo avrà nelle sue attribuzioni l'armata, la diplomazia e le finanze Il partito della corte darà la preferenza a questo piano, perchè vi scorge un mezzo d'impedire che l'Austria non identifi troppo coll'Alamagna Ora la guardia nazionale occupa anche i posti del castello nazionale

Innsbruck, 11 giugno — Questa città e pien di forestieri La Dieta ha deciso nell'uscire del giorno 10 di intrinse di nuovo al titolo italiano di mandar deputati alla Dieta stessa, ma sarà inutile Vorranno almeno i deputati di quel paese, mandati alla costituzione di Francoforte, adempire la loro missione e chiedere la separazione della Germania? La quale risposta fu il parlamentare all'inchiesta che stan caduti senza contrasto i passaggi rapresti della Germania, le famose chiese che costarono tanto sangue tedesco? Le risponderà, vogliamo sperare, ciò che fu risposto alla Danimarca, dietro il quale stanno i primitivi Nicolo ed il re Os ure, come dietro le volenti del titolo italiano stanno Carlo Alberto, ed in seconda linea la repubblica francese

Qui giorno del resto di Vienna anche l'incrocio d'affari di Francia, stimabile personaggio, si pettato di tutti i partiti Egli pure influenza sulle trattative di pace intavolate di Monsignor Motichini Possono queste riuscire ben tosto ad un esito onorevole? Se in Vienna si abbattano le caparie d'ingaggio che devono procurar impieghi all'armata d'Italia, se ivi ad altro non si pensa che a combattere contro fantasmi immaginari, come se alla vigilia della Costituzione sia possibile una reazione, tanto vale rinunziare ad ogni trionfo nelle pianure lombarde

Lo lignante dell'armata austriaca contro i loro generali sono continue la nostra armata non si loda molto

dei suoi Or vedremo a qual parte sarà più sollecito il rimedio

Lettere dell'alta Slesia riferiscono la voce ivi generalmente sparsa, e convalidata da private relazioni di Posen, che due armate Russo abbiano già vacato i confini Prussiani, per dirigersi verso Breslavia e Berlino Come giorno dell'invasione e designato il 12 corrente giugno

Accanto a questa notizia mettiamo quest'altra Nella valigia del corriere fra Mantova o Verona, intercettata dai nostri, trovavasi una lettera d'un capitano austriaco a sua madre, in cui gli si diceva che varie lettere della Gallizia fanno presagire a Lemberg pel giorno 15 di questo mese un avvenimento così strepitoso che farà stupire l'Europa

BOEMIA

Praga, 1 giugno — Il ministro di Pillersdorf aveva scritto al conte Leon Thuz, governatore della Boemia, che il governo provvisorio stabilito dal conte era illegale, e che lo rendeva responsabile unitamente agli altri funzionari inferiori di tutti ciò che potrebbe risultare Il conte notificò ai funzionari della sua amministrazione che il governo provvisorio non doveva agire prima d'aver l'approvazione dell'Imperatore, che nel caso ove gli eventi di Vienna ne rendessero impossibile l'andamento ordinato, la responsabilità riguardandolo egli solo

UNGHERIA

Il cholera si dichiarò in diverse città dell'Ungheria, a Gallatz, a Braila, a Bucharest, ma il flagello procede con meno intensità che nel primo suo passaggio

ALEMAGNA

Francoforte, 9 giugno Nella seduta d'oggi l'assemblea nazionale rigetto a una grande maggioranza, dopo una discussione molto viva, le conclusioni della commissione al riguardo dei ducati di Schleswig e Holstein, e alla proposizione del sig. Waitz, di Goltzinge, che si proponeva l'annessione di Schleswig essendo una pendente tedesca, appartenente alla sua sfera di azione ed esige che vengano prese delle misure energiche onde terminare la guerra colla Danimarca, ma che nella conclusione della pace colla Danimarca si serbino illesi i diritti dei ducati di Schleswig e di Holstein e l'onore dell'Alemagna

Un'altra proposizione del signor Waitz che proponeva che il progetto di pace da concludersi sia rettificato dall'assemblea nazionale, fu rigettato da 275 voti contro 200

SCHLESWIG

Reidsbourg, 7 giugno I danesi lasciarono i ridotti presso di Sonderbourg e ritornarono in riva al mare Le nostre truppe riprendono le nostre antiche posizioni Gli Anoveresi, Bismarckiani, e gli Oldemborghesi sono rientrati nella città Il generale Wrangel è arrivato alle due pomeridiane Il quartier generale rimarrà provvisoriamente qui Quest'oggi arrivò un parlamentario danese con una lettera suggellata, che rimise al comandante della città Ignorasi il contenuto della medesima Lei il corpo dei volontari di Faun marcio verso Hadersleben Si pensa che i danesi abbiano già sgombrata la città

BAVIERA

Ratisbona, 13 giugno — Già da qualche tempo i nostri battelli a vapore trasportano ragguardevoli masse di argento e di oro, che da Londra per Amburgo sono diretti a Vienna

NORVEGIA

Cristiana, 30 maggio La gazzetta ufficiale di Norvegia annunzia che l'ultimo confine di Stockholm reca l'ordine di far prontamente partire le truppe destinate nella Danimarca

PRUSSIA

Berlino, 8 giugno Nella seduta d'oggi dell'assemblea nazionale il principe di Prussia presentossi nella sala in uniforme di generale Qualche membro del lato destro si alzarono, ma vinnero tosto richiamati all'ordine alle grida di rimanete seduti! Il presidente da la parola al principe che fu nominato deputato di Wirsitz Ecco come il principe si è espresso

Io vengo a quest'assemblea in seguito alla scelta di cui fui l'oggetto Per render testimonianza della mia riconoscenza per la confidenza di cui fui onorato, state i benvenuti, o signori Noi siamo chiamati a deliberare col re la grand'opera della costituzione La monarchia costituzionale ci è già tracciata dal re Nella stessa maniera che mi adoperai con tutte le mie forze sulla precedente costituzione, mi adopererò ora sulla novella Possa la mia comparsa fra di voi essere favorevole I miei affari non mi permettono di pigliar parte alle vostre deliberazioni Io per conseguenza prego il signor presidente di far domanda del mio supplente, mentre io prendo il congedo dall'assemblea pronunciando queste parole: Idio pel re e la patria Il principe lascia la sala, mentre nell'assemblea regna un silenzio universale

Berlino 9 giugno Oggi doveva trattarsi alla camera dei Deputati la proposta del sig Berends cioè che la Camera dovesse dichiarare come i combattenti di marzo bene meritassero dalla patria La proposta fu respinta con 196 voti contro 177 fu invece ricevuta la contro proposizione del sig Laccheria, la quale suona presso a poco così siccome non entra nel mandato della Camera il portare sentenze, così essa vuole in questo caso astenersene Una gran folla aspettava la decisione sulla piazza dell'academia di canto Furibonda per l'esito, manifestava apertamente di voler punire i due deputati berlinesi che avevano parlato contro la proposta di Berends Il ministro Arnim si presentò chiedendo a quella gente cosa volesse, quando egli lo seppe, rispose che sarei ben mostrati indegni di aver una rappresentanza, l'offenderi i rappresentanti La folla irritata ebbe a male, ed insultò il ministro, che a stento fu liberato nell'università

SPAGNA

Indipendentemente dai numerosi partiti dei Montemolinisti che percorrono la Catalogna, un altro se ne formò nella Bissa Aragona, e so è comandato dal celebre Zappo Curmena, egli recluta tutta la gioventù dei villaggi che percorre, anche nel suo principio non fosse così posto che di 40 uomini Curmena ha intenzione di organizzare un corpo di cavalleria Questa idea e corroborata dal suo impudonarsi di tutti i cavalli dei corrieri e delle diligenze che trova sul suo passaggio

Il bollettino straordinario di Saragossa fa noto che il 3 di questo mese, alle 8 di sera, la fazione formata e comandata da Lleon di Curmena fu riggiunta e completamente sconfitta a Olivar de Alpariel

Saglia Il capitano generale dell'Andalusia, il giorno 3 levò lo stato d'assedio nel quale trovavasi la città di Siviglia in seguito agli avvenimenti del 13 maggio

NOTIZIE POSTERIORI

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

BULLETTINO DEL GIORNO

Milano, 17 giugno — Gli uffiziali e i guaiugli qui pervenuti dalla Valchisina assicurano della buona difesa che i nostri fanno nelle importanti posizioni occupate sulle cime dello Stelvio

La mattina del 15 corrente (così annunziava un rapporto del capitano Bianchi comandante quella situazione) fu veduto dalla quarta cantoniera andare in fiamme il telegrafo del piogo, e al grido delle nostre sentinelle accorsero le compagnie lombarde Un grosso corpo di carabinieri nemici, di circa 1000 uomini, che aveva raggiunto le più alte cime, avanzavasi per attaccare il nostro avanzo posto su quell'altura

Approfondendo del passo d'una piccola valle dalla parte di Santa Mai a, spingevansi per assalire le buone posizioni dei nostri Ma dopo un combattimento che durò quasi sette ore, i nostri fuochieri, quantunque assai inferiori di numero, seppero valorosamente rinacciare i nemici parecchi de' loro caddero morti o feriti; de' nostri nessuno

Nel dubbio che gli austriaci potessero violare il confine svizzero, il colonnello dei Grigioni Michael con alcuni uffiziali portosi fino alla quarta cantoniera, ed assicurò che da' suoi sarebbe vigilato il confine, essendo di già vanuto l'ordine agli svizzeri, che erano stati richiamati da quella linea, di restituirsi a' loro posti per difendere da ogni invazione il limitro territorio

È certo che il nemico con questo continuo replicare de' suoi attacchi dallo Stelvio e dal Tonale intende a svuotare le forze nostre dal vero centro della guerra ma quantunque esso faccia ogni prova per gettare lo spavento dell'invasione nelle nostre valli, l'eroica difesa degli alpini Lombardei e i presidii più pronti mandati a quella volta sapranno far vano ogni loro tentativo

Dal Veneto non si hanno altre nuove, fuorchè quella della capitolazione di Treviso dopo bravo resistenza

Sulle linee del Mincio e dell'Adige l'esercito italiano occupa tuttavia le stesse forti posizioni Le milizie lombarde cominciarono oggi a partire verso il campo, e appena queste potranno colle altre numerose milizie chiamate dal Piemonte formare un imponente corpo di riserva, l'esercito non tarderà a rompere la linea del nemico, per recare alle provincie Venete quel fraterno aiuto che esse aspettano e che solo hanno invocato

Per incarico del Governo Provisorio

G. CARCANO SEGR

LORENZO VALERIO Direttore Gerente

PROTESTA

Poichè contro verità ieri si sparse la voce che il sig Lorenzo Valerio, deputato e direttore del giornale La Concordia, abbia stracciato il foglio in cui si raccoglievano le firme ad una petizione da presentarsi alla Camera contro la Costituente, i sottoscritti dichiarano che la cosa avvenne in questo modo

I sottoscritti, saputo che una sottoscrizione era aperta nella stamperia Ceresole e Pauzza, vi si recarono a prenderne cognizione, e coll'intento di firmarla quando l'avessero creduta buona ed utile Chiesero di leggerla, fu loro risposto che prima vi apponessero il loro nome, quindi ne avrebbero avuta una copia insistettero, ne nacque un diverbio, per cui accesi gli animi, un foglio del registro venne da essi lacerato Autori del fatto, dichiarano di averne essi soli la responsabilità, e protestano che hanno ciò eseguito senza premeditazione e senza mandato altrui, il quale, onorati artisti, da nessuno avrebbero accettato nè accetterebbero mai

Torino il 18 giugno 1848

Bianchi Carlo — Aseani Carlo —

Prada Antonio, artisti tipograf

CITTA' DI VIGEVANO

La lieta popolazione della città di Vigevano, alla quale stanno sommontando a cuore le glorie dell'amato re Carlo Alberto, appena la sera del giorno 31 p. p. maggio ebbe notizia della novella vittoria riportata dai nostri nell' battaglia di Goto, e della resa di Peschiera, vi oltremoda festosa e commossa,

Quel distintissimo sindaco conte Priora ordinava che la campana della gran torre suonasse a festa, ed a tale suono corrispondendo ben presto quello delle campane della cattedrale e delle altre chiese pareva che intonassero un inno in onore del Signore del mondo, tal che sul volto d'ogni vigevanasco traspariva un tutto pieno di brio e di gioialta

Accorrevano li terrieri a tale festante annunzio offrendo ai cittadini spettacolo vago ed animato, e questi con una spontanea e brillante illuminazione delle loro case presentavano agli occhi degli accorati il più commovente ed interessante quadro, e nel mentre la banda cittadina sollecita si preleva pure sulla gran piazza ad animato maggiormente le vivaci sentie di letizia e di concordia d'oggi tra l'arida notturna dei lumi, facevano risuonare sul labbro — Viva Carlo Alberto, vivano li Reali Principi, viva l'esercito italiano

Ma qui non ebbe fine una tanta festività che a due compimento ai voti dei Vigevaneschi, nel giorno susseguente quell'ottimo e venerabile monsignor vescovo don Pio Vincenzo Lozzani ordinava si cantasse nel tempio cattedrale un solenne Te Deum, per cui il lodato sindaco pubblicò avendo analogo manifesto, all'ora fissata si è visto quello stesso tempio popolato di stanzidiana moltitudine di persone Liano i Vigevaneschi tutti che vi mossero appie degli altari supplicando l'Altissimo perchè si degni avvalorare sempre della sua possente grazia le costanti virtuose imprese del grande monarca Carlo Alberto e dei reali principi, ed implorando nel tempo stesso sopra di loro e di tutta la reale famiglia una continuazione non mai interrotta dei suoi celesti doni

N A M B

Presso i FRATELLI PIC, librai, via Nuova in Torino

Ribasso straordinario.

REIMPRESSIONE DE L'ANCIEN MONITEUR, du 1789 à 1799 Paris, 30 vol grandi in-8°

OKOUWLE, CONSIDERATIONS SUR LES GRANDS EVENEMENTS DE LA CAMPAGNE DE 1812 etc Bruxelles, 1841, 1 vol grande in-8°

TERNAY, TRAITE DE TACTIQUE Bruxelles, 1841 4 vol grande in-8° con atlante

COI TIPI DEI FRATELLI CANTARI Tipografi-Editori, via di Doragrosso, num. 32